COMUNE DI PRATA CAMPORTACCIO

ARCHEO.KUN S.r.l.
Borgo S.Spirito,9 43125 Parma
archeo.kun@gmail.com
C.F e P.I 02880130345

CARTA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA
Relazione

Comune di Prata Camportaccio
Via Ezio Vanoni, 2
23020 Prata Camportaccio (SO)
PEC: comune.pratacamportaccio@pec.regione.lombardia.it

ARCHEO.KUN srl
Borgo Santo Spirito, 9 - 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com
Tel. 0521 1756134 – cell. 338 8713085

Archeologi
Dott.ssa Ilaria Serchia – Dott.ssa Maria Elena Calabria
Dott. Fabio Luciano Cocomazzi - Dott. Marco Salvioni

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

INDICE

1	**PREMESSA**	1
1.1	METODOLOGIA D'INDAGINE	2
2	**PRATA CAMPORTACCIO: GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO**	7
2.1	GENERALITÁ	7
2.2	STRUMENTI E METODI	7
2.3	INQUADRAMENTO GEOLOGICO	7
2.4	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	8
3	**SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA**	11
3.1	LE PILE DI PRATA CAMPORTACCIO	23
3.2	I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE E I CENTRI STORICI	25
4	**LA VIABILITA' NEL TERRITORIO DELLA VALCHIAVENNA**	44
5	**TOPONOMASTICA**	48
6	**CONCLUSIONI**	51
7	**BIBLIOGRAFIA**	55

APPENDICE

- SCHEDE SITI
- SCHEDE NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE E CENTRI STORICI
- SCHEDE PILE/MORTAI
- SCHEDE VIABILITA'

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

1. PREMESSA

Il presente studio, redatto dalla Archeo.Kun srl di Parma, intende affrontare la valutazione del patrimonio archeologico (conosciuto e supposto) a supporto della variante generale del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) del Comune di Prata Camportaccio (SO). L'elaborato mira a valutare, con finalità preventive, la potenzialità archeologica del territorio, al fine di conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività che comportino opere di scavo, da quelle edilizie a quelle estrattive, fino alle grandi opere infrastrutturali a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.
La ricerca ha assunto il compito di recepire al suo interno i vincoli e le tutele ad oggi conosciute, integrando i dati con le nuove acquisizioni (fonti inedite) e con uno studio mirato del territorio.
L'analisi ha portato all'identificazione delle presenze storico-archeologiche documentate sul territorio su base bibliografica, archivistica, topografica, storico-etnografica e cartografica, suddivise in:

- Siti puntuali di interesse storico-archeologico (PRC00);
- Rinvenimenti sporadici (M00);
- Nuclei di antica formazione e centri storici (NAF00);
- Viabilità storica: principale, secondaria, ricostruita e sentieri storico-culturali.

Le presenze storico archeologiche sono state contestualizzate anche attraverso la valutazione dei caratteri geomorfologici, al fine di identificare le aree a maggiore vocazione insediativa antica.

Il confronto delle evidenze collazionate, secondo diversi livelli disciplinari e tecnici, ha permesso l'identificazione di aree di potenzialità archeologica differenziata nei seguenti gradi:

- **Aree a potenzialità archeologica alta**. Aree in cui è stata documentata un'antica occupazione del territorio, dove sono presenti evidenze materiali conservate in superficie e in elevato e sono note indagini archeologiche che documentano la conservazione di elementi materiali e stratigrafici in superficie o sepolti a debole profondità. Sono localizzate nella porzione a est dell'abitato di Prata Camportaccio, in corrispondenza della parte apicale della conoide alluvionale del torrente Schiesone e in corrispondenza della frazione di San Cassiano.
- **Aree a potenzialità archeologica media.** Aree di rinvenimenti sporadici**,** non documentati su base archeologica-stratigrafica, dove insistono nuclei di antica formazione. Sono localizzate in corrispondenza della piana alluvionale del fiume Mera, della parte distale della conoide del torrente Schiesone e lungo l'impluvio Berzo-Berlinghero-Stoveno Superiore tratto "basso" del sentiero storico-culturale.
- **Aree a potenzialità archeologica bassa.** Aree dove è documentata una frequentazione limitata, di tipo stagionale e in condizioni non favorevoli all'insediamento stabile. Sono localizzate in zone di montagna in corrispondenza del tratto "alto" del sentiero storico-culturale,

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

pianori e deboli pendii caratterizzati da dinamiche di versante da debole a moderata entità.

- **Aree a potenzialità archeologica nulla.** Aree prive di tracce archeologiche note in zone soggette a continua erosione e trasporto di materiale detritico, sono localizzate lungo i fondovalle dei torrenti e nei versanti privi di suolo e con affioramenti rocciosi.
- **Aree a potenzialità archeologica non valutabile.** Aree dove risultano del tutto assenti tracce archeologiche note, sono localizzate in zone di montagna caratterizzate da affioramenti rocciosi con scarsa presenza di suolo o da folta copertura boschiva.

I dati raccolti sono quindi confluiti all'interno di una **piattaforma GIS**, proiettati con sistema di riferimento **coordinate WSG 84/ Pseudo Mercator EPSG 3857,** su Carta CTR 1: 10.000 della Regione Lombardia e rappresentati sulla *Carta della potenzialità archeologica.*

1.1 Metodologia di indagine

L'indagine ha come obiettivo l'inquadramento storico e archeologico dell'area, attraverso la ricostruzione diacronica delle dinamiche insediative del territorio, al fine di poter individuare eventuali emergenze archeologiche presenti sul territorio comunale.
La ricerca è stata condotta su diversi piani metodologici e tecnici secondo progressivi approfondimenti del contesto archeologico territoriale:

- **Elementi di geomorfologia e litologia.** L'analisi geomorfologica dell'area è stata elaborata dalla Carta Geologica d'Italia su base IGM 1:100.000, Foglio 17 - Chiavenna[1] e sulla base della Carta geologica della Regione Lombardia[2]. I dati sono stati integrati, dove possibile, con informazioni storiche e archeologiche, atte a inquadrare il paesaggio antico.

- **Ricerca bibliografica**. Le principali fonti analizzate sono il Piano Territoriale della regione Lombardia (PTR)[3]; Piano Paesaggistico Regionale (PPR)[4]; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Sondrio (PTCP)[5]; il **Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Prata Camportaccio (SO)[6];** il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valchiavenna (PIF)[7]; Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI)[8]; Piani di Gestione e Misure di

[1] hiip://sgi.isprambiente.it/geologia100k/mostra_foglio.aspx?numero_foglio=17
[2] hiips://www.geoportale.regione.lombardia.it/
[3] hiips://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptr/piano-territoriale-regionale-ptr
[4] hiips://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale/piano-paesaggistico-regionale
[5] hiips://www.provinciasondrio.it/servizio-pianificazione-territoriale/ptcp-piano-territoriale-coordinamento-provinciale
[6] hiip://www.hlservizicloud.it/pgt/content/014054
[7] hiips://www.provinciasondrio.it/servizio-pianificazione-territoriale/progetti-pianificazione/pif-vigenti
[8] hiips://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-di-bacino/piano-assetto-idrogeologico-pai/piano-assetto-idrogeologico-pai

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Conservazione dei siti Natura 2000[9]; la Mappa dei Beni Culturali della Lombardia, applicazione OpenData della regione Lombardia[10]; il Sistema Informativo dei Beni e Ambiti Paesaggistici della Lombardia (SIBA)[11]; Vincoli in Rete (MIC)[12]; la Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale (RAPTOR)[13], al fine di analizzare le tutele storico archeologiche relative all'ambito di studio.

Nel PTR della regione Lombardia (ultimo aggiornamento approvato con d.c.r. n. 2578 del 29 novembre 2022), all'interno delle aree e degli ambiti di intervento del piano, sono presi in considerazione il paesaggio e il patrimonio culturale. Nel PPR sono messe in evidenza le strutture insediative e i valori storico culturali del paesaggio. In corrispondenza dell'ambito di indagine non sussistono aree ed elementi di particolare interesse storico-archeologico individuate dal PTR e dal PPR. Nelle descrizioni de "I paesaggi della Lombardia" contenute nel PTR, nella sezione dedicata alla Valchiavenna, tra le Componenti del paesaggio storico-culturale, viene indicato San Cristoforo a Prata tra gli edifici, monumenti isolati e le architetture religiose della valle di epoca romanica o barocca.

In Lombardia nel 2001 è stato approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che ha composto il quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica. Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.76 della l.r. 12/2005, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D. Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR pre-vigente sono stati integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure. Dal PTPR risulta che il comune di Prata Camportaccio fa parte dell'ambito geografico della Valchiavenna e dell'unità tipologica di Paesaggio della Fascia Alpina. Il territorio è inoltre compreso nell'ambito di elevata naturalità della Valchiavenna (art. 17 delle Nta del PTPR). Prata Camportaccio è inoltre compreso nel Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato "Piano di Chiavenna". Non sono invece presenti sul territorio comunale "elementi identificativi del paesaggio", né tratti di viabilità di rilevanza paesistica. Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT2040041 "Piano di Chiavenna" (proposto all'Unione Europea con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000) rientra nella rete ecologica europea "Rete Natura 2000" istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota anche come Direttiva "Habitat", avente le finalità di contribuire alla salvaguardia della biodiversità europea e di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle specie che, per la loro rarità o importanza ai fini della conservazione della biodiversità, risultano essere di interesse comunitario. Il comune di Prata Camportaccio, interamente in Provincia di Sondrio, è compreso nella regione biogeografica alpina e risulta essere il comune maggiormente interessato dalla presenza del SIC.

Nel PTCP (Tavola 4 - Elementi paesistici e rete ecologica), all'interno di un più ampio quadro conoscitivo del territorio, sono individuate le aree di interesse naturalistico e paesistico. All'interno dell'ambito di indagine non

[9] hiips://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/ambiente-ed-energia/Parchi-e-aree-protette/biodiversita-e-reti-ecologiche/red-piani-gestione-misure-conservazione-siti-natura-2000-amb/red-piani-gestione-misure-conservazione-siti-natura-2000-amb

[10] hiips://www.dati.lombardia.it/Cultura/mappa-beni-culturali-della-lombardia/hn64-ugit

[11] hiips://www.cartografia.servizirl.it/viewsiba/

[12] hiip://vincoliinrete.beniculturali.it/

[13] hiips://archeologiainlombardia.cultura.gov.it/?page_id=35

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

si riscontrano aree di interesse archeologico segnalate dal PTCP. Vengono segnalati gli impianti di viabilità storica principale e secondaria, che nel presente elaborato sono stati integrati da tratti ricostruiti su base bibliografica e attraverso ricognizione topografica, i nuclei di antica formazione e i centri storici.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Prata Camportaccio costituisce il sistema di pianificazione generale del comune, secondo quanto disposto dalla legge urbanistica regionale "Legge per il Governo del Territorio" 11 marzo 2005 e successive modifiche e integrazioni. Il PGT di Prata Camportaccio è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 15 aprile 2009 e n. 17 del 17 aprile 2009. All'interno del Quadro Conoscitivo sono analizzati i caratteri del territorio, compresi i caratteri culturali e naturali del paesaggio locale e sensibilità paesaggistica dei luoghi (Tav. 2) e i vincoli che insistono sul territorio (Tav. 3), in particolare quelli relativi alla tutela e salvaguardia di carattere storico-ambientale. Nel PGT non sono indicati vincoli di carattere archeologico nel territorio comunale. Nel territorio comunale sono tuttavia segnalati, nella Tavola dei caratteri culturali e naturali del paesaggio, tra gli edifici di particolare pregio, il complesso ecclesiastico dei Santi Cristoforo e Pancrazio con il Campanile Nero, i resti del complesso monastico di Santa Maria di Dona, e, tra i nuclei storici, quello formatosi intorno alla Chiesa di Sant'Eusebio.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) costituisce uno specifico piano di settore del PTCP. Il PIF della Comunità Montana Valchiavenna è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 18 del 12/08/2020 e comprende la Carta dei Vincoli Ambientali Paesistici (Tav.07-2). Nel territorio comunale non sono segnalati vincoli di tipo archeologico.

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.), raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e agli ambiti paesaggistici individuati sul territorio lombardo e alle relative forme di tutela e valorizzazione. Sono comprese le zone di interesse archeologico ex lege 431/85 art., let.m.

Nel territorio oggetto di analisi non si riscontrano corrispondenze con aree soggette a tutela nel S.I.B.A.

Vincoli in rete è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (MIC). I dati necessari all'attuazione del progetto sono oggi presenti nelle Soprintendenze, nei Segretariati Regionali e, a livello centrale, all'interno delle seguenti banche dati: Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex leges 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro; Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio; Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio; Sistema Informativo SIGEC Web presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Vengono segnalati due siti nella carta del rischio, entrambi con interesse culturale non verificato e con nessun provvedimento di tutela in atto. Si tratta del Campanile Nero (ID 64735) e la Chiesa di Sant'Eusebio (ID 162391). In corrispondenza dell'area di interesse non insistono vincoli archeologici diretti.

Sono state inoltre prese in esame monografie, articoli e contributi scientifici, oltre a atti di convegni di studi, sia a livello nazionale che regionale e locale. I testi consultati sono stati riportatati in Bibliografia.

Per posizionare le preesistenze (Nuclei di Antica formazione e Centri storici), di cui non sono disponibili rilievi precisi, è stata utilizzata la cartografia presente nel PCTP (Tavola 4 - Elementi paesistici e rete ecologica in scala 1:25.000), appositamente georeferenziata, sulla quale sono stati inseriti elementi simbolici esplicitati nella relativa legenda.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

- **Ricerca archivistica**. La ricerca archivistica è stata svolta per via telematica, attraverso la trasmissione, da parte della *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese*, dei dati disponibili in forma digitale.

- **Cartografia storica.** Le principali fonti cartografiche analizzate risalgono al XIX secolo e si riferiscono alle Carte del catasto Lombardo-Veneto (1853 – inizio XX secolo), la Carta politica dello Stato delle Tre Leghe, di G. Walser (1768), The Rom Weg Map, di E. Etzlaub (c.1500), la mappa delle Tre Leghe e dei loro Paesi soggetti, di F. von Sprecher di Davos e P. Clüver (1618).

- **Foto interpretazione aerea**. L'analisi è stata condotta sulle riprese satellitari disponibili sulla piattaforma open source Google Earth Pro® e sui voli GAI 1954 e ALIFOTO 1975 disponibili sul geoportale della Lombardia.

- **Ricognizione topografica**. Tra febbraio e marzo 2023 è stato svolto il sopralluogo presso il territorio comunale dove è stata eseguita una ricognizione topografica tesa al controllo diretto delle evidenze identificate secondo gli altri livelli conoscitivi. La ricognizione ha riguardato principalmente i nuclei di antica formazione e gli assi viari principali e secondari poiché la bassa e/o nulla visibilità dei suoli non ha permesso lo svolgimento di un survey sistematico in corrispondenza di specifiche Unità Topografiche. Difatti alcune aree pedemontane e montane non sono risultate raggiungibili.

I dati relativi ai siti archeologici descritti nelle singole schede sono stati sintetizzati in una tabella specifica degli attributi inseriti nel database GIS. La tabella è stata elaborata secondo i seguenti livelli informativi:

- Sigla identificativa del **sito**.
- **Comune**
- **Località**
- **Oggetto:** in questo livello viene indicata la definizione dell'oggetto secondo il sistema di schedatura dell'ICCD (Scheda SI – Sito Archeologico).
- **Tipo:** in questo livello è descritta la tipologia e/o la funzione del sito o del materiale descritto.
- **Cronologia** indicata a seconda delle fonti in secoli oppure in periodi storici di riferimento (Età preistorica, Età romana, Età medievale, Età rinascimentale).
- **Dati:** in questo livello sono descritte in maniera sintetica le evidenze archeologiche con particolare riferimento ai dati spaziali.
- **Bibliografia**, dove sono riportate le fonti informative.

La sovrapposizione dei dati raccolti con il progetto ha permesso quindi la definizione di aree di Potenziale archeologico (*Carta della potenzialità archeologica*) caratterizzato da un diverso grado di incidenza che rispetta le indicazioni presenti nella Circolare DG ABAP 53/2022 del 22/12/2022 – Verifica preventiva dell'interesse archeologico – aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

2 PRATA CAMPORTACCIO: GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

2.1 Generalità

Prata Camportaccio (SO), in Valchiavenna, confina a nord con Chiavenna, a est con Piuro, a sud con Novate Mezzola e Samolaco e a ovest con Gordona e Mese. Il comune è costituito dai due abitati principali di Prata Camportaccio e San Cassiano e dalle frazioni minori di Pizzo, Porettina, Tanno e Malaguardia. Pizzo a nord di San Cassiano; Malaguardia a est della S.S. 36; Porettina a sud di San Cassiano, suddivisa a sua volta in Porettina Alta (via Predarossa e Campo Fiera), e Porettina Bassa (via Spluga, via Pirondini, via della Martina) e Tanno posta al confine nord con il comune di Chiavenna.

Il territorio ha un'estensione di 27.94km^2 in larga parte montuoso, solo la porzione più occidentale è occupata dalla pianura (Piano di Chiavenna). Altimetricamente vi è un forte contrasto tra il fondovalle che si estende tra 200 e 260m s.l.m. e i rilievi orientali le cui cime più importanti sono Pizzo di Prata (2727m s.l.m.) e Monte Beleniga (2639m s.l.m.).

Situato sulla sinistra idrografica del fiume Mera, il territorio è suddiviso in bacini idrografici che alimentano corsi d'acqua a carattere torrentizio, il principale è il torrente Schiesone il quale drena l'omonima valle da est verso nord-ovest e a monte dell'abitato di Prata Camportaccio devia in direzione ovest/sud-ovest per confluire nel fiume Mera.

I bacini idrici minori sono quello del torrente Scarione (Valle Trebecca), del torrente Vallaccia e del torrente Caurga. Il loro drenaggio è generalmente da est a ovest, le loro acque alimentano dapprima i canali di irrigazione presenti nel Piano di Chiavenna e in ultimo confluiscono nel Fiume Mera.

Allo sbocco a valle dello Schiesone e degli altri torrenti si ha il raccordo morfologico tra i rilievi e la pianura costituito da conoidi alluvionali.

2.2 Strumenti e metodi

Gli strumenti utili per l'analisi geomorfologica ricostruzione paleo-ambientale del territorio della Valchiavenna e in particolare di Prata Camportaccio sono le carte geologiche d'Italia su base IGM 1:100.000, Foglio 17 – Chiavenna, la relazione del Quadro Conoscitivo del PGT del comune di Prata Camportaccio attualmente vigente e il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), nei quali vengono descritte le caratteristiche geografiche, geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche dell'area interessata. Completano l'analisi della documentazione sopra citata la consultazione delle CTR scala 1:10.000 e l'indagine diretta sul terreno.

2.3 Inquadramento geologico

La Valchiavenna costituisce la porzione più occidentale della provincia di Sondrio, si sviluppa con asse orientato nord/nord-ovest-sud/sud-est tra il lago di Como e il passo dello Spluga. La Valchiavenna rappresenta l'estremità settentrionale della paleovalle messiana lariana, colmata dalla coltre di depositi glaciali e alluvionali olocenici che, in epoca storica, hanno dato origine al lago di Novate Mezzola.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

L'intero bacino vallivo è costituito da tre segmenti a partire dall'abitato di Chiavenna che ne rappresenta il punto di convergenza tra:

1. la Val Bregaglia situata a est;
2. la Valle San Giacomo (o Valle Spluga) situata a nord/nord-ovest;
3. La Valchiavenna (bassa Valle della Mera) verso sud.

L'area è caratterizzata da formazioni rocciose cristalline coperte con relativa continuità da depositi di origine glaciale e fluvioglaciale raggruppati in:

- Depositi glaciali e fluvioglaciali: materiali con caratteristiche litologiche e granulometriche estremamente eterogenee, normalmente ravvisabili in zone prative o coltivate;
- Depositi alluvionali e conoidi di deiezione, principalmente limitati alle zone di fondovalle dei tre principali corsi d'acqua: il fiume Adda, il torrente Mera e il torrente Spöl;
- Falde di frana o depositi di versante: in prevalenza ai piedi delle pareti rocciose.

Il territorio di Prata Camportaccio è costituito in larga parte da affioramenti di rocce cristalline appartenenti, per la sua porzione meridionale, all'unità ortogneiss del Pizzo di Prata mentre nella porzione settentrionale affiorano serpentiniti e peridotiti con locali e isolate intrusioni di granito di San Fedelino. Il limite tra le due litologie è parzialmente coperto da depositi glaciali a granulometria estremamente eterogenea incisi e in parte presi in carico dalle acque del torrente Schiesone. Le unità cristalline e i depositi glaciali e fluvioglaciali sono ricoperti da suoli con pedogenesi debolmente sviluppata (regosuoli).
Come la maggior parte delle valli alpine, la Valchiavenna è caratterizzata dalla presenza di unità originate da processi glaciali e fluvioglaciali quali:
• Alloformazione di Cantù: sedimenti deposti in ambiente glacigenico (glaciali, fluvioglaciali, glaciolacustri) durante l'episodio sedimentario rappresentato dall'ultima glaciazione (LGM);
• Alloformazione di Prato Fortunato: sedimenti deposti in ambiente glacigenico (glaciali, fluvioglaciali) durante l'episodio sedimentario rappresentato dall'ultima glaciazione (LGM);
• Unità Postglaciale: sedimenti deposti durante l'episodio sedimentario successivo all'ultima glaciazione, dal ritiro dei ghiacciai all'attuale; si tratta di depositi di versante, fluviali e lacustri.
I depositi dell'Alloformazione di Cantù possono affiorare direttamente sulla superficie topografica oppure possono presentare una superficie di erosione superiore, tramite cui sono in contatto con depositi dell'unità Postglaciale (depositi di versante e depositi fluviali).
I depositi di origine glaciale sono individuati prevalentemente lungo la valle dello Schiesone e, con estensione più moderata, presso San Cassiano. I depositi di versante occupano la fascia destra del Mera.

2.4 Inquadramento geomorfologico

L'abitato di Prata Camportaccio si estende su di un conoide alluvionale depositato allo sbocco a valle del torrente Schiesone, ai piedi del monte Beleniga e del Pizzo di Prata. Il piede del conoide si salda con i depositi olocenici di piana alluvionale che costituiscono il Piano di Chiavenna, l'apice è individuato immediatamente a valle delle rocce di Dona e in corrispondenza del ponte della strada che da Prata Camportaccio porta a San

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Cristoforo (Campanile Nero). Le pendenze sono marcate e comprese tra 293 e 385m s.l.m. La forma in pianta del conoide è a ventaglio allungato verso sud a causa dell'attività di erosione e trasporto a valle dei suoi sedimenti del fiume Mera. L'attuale alveo del torrente Schiesone si trova in posizione asimmetrica rispetto il conoide, il suo decorso è rettilineo e inciso nei depositi di conoide e in parte nel substrato roccioso con scarpate di 2-3 m di profondità.

La presenza di strati sabbiosi, individuati in occasione di interventi di scavo all'interno dell'abitato, potrebbe essere relativa a tali fenomeni di natura alluvionale verificatisi ripetutamente e nel corso del tempo interessando le prossimità dei vari corsi d'acqua che attraversano l'area; localmente tra questi livelli di sabbia sono presenti sottili depositi limosi con deboli tracce di pedogenesi indicatori di momenti di quiescenza tra i diversi eventi deposizionali.

Risale al 2022 l'ultima sistemazione dell'alveo e degli argini in seguito agli ultimi eventi di dissesto idro-geologico.

I depositi della conoide si interdigitano con gli accumuli di frana, formati dai collassi gravitativi postglaciali, presenti immediatamente a monte di Prata Camportaccio, l'erosione delle componenti granulometriche più fini ha dato luogo a un sistema di cavità naturali utilizzate come zone di stoccaggio di alimenti o di riparo (crotti).

A sud della conoide di Prata Camportaccio, a partire dalla località Malaguardia fino alla località Porettina si susseguono i conoidi alluvionali dei torrenti di minore entità (da nord a sud): Caurga, Vallaccia e Trebecca. Queste conoidi sono di moderate dimensioni e le pendenze sono moderate ma evidenti con il Piano di Chiavenna.

Nonostante le moderate portate, sono noti, in epoca storica e in particolare nel 1887, eventi alluvionali originati dal Vallaccia e dal Trebecca cause di danni ad abitazioni, chiese e strade.

Il Piano di Chiavenna ha una morfologia pressoché tabulare con scarpate in prossimità dell'alveo del fiume Mera. La parte settentrionale del Piano si sviluppa a partire dal piede del conoide del fiume Liro, proseguendo verso sud si aggiungono sulla destra idrografica le conoidi di Gordona (Valle Forcola e impluvi minori tra Gordona e Mese); sulla sinistra idrografica i corsi d'acqua che drenano dal territorio di Prata Camportaccio.

Il Piano di Chiavenna è drenato dal fiume Mera il cui alveo è del tipo a canali *braided* a (elevata energia e da una dinamica di tipo prevalentemente torrentizio) e da una serie di canali artificiali a uso irriguo.

Dal punto di vista granulometrico si osserva in generale la presenza di terreni costituiti da sabbie, ghiaie, ciottoli e blocchi di norma mischiati tra loro in percentuali variabili, non mancano però dei livelli in cui prevalgono solamente alcune classi granulometriche di ghiaie e ciottoli.

Il fiume Mera costituisce il confine del comune di Prata Camportaccio per un breve tratto, da Chiavenna fino alla frazione San Vittore, comune di Mese. Recenti sono gli interventi di sistemazione dell'alveo.

In corrispondenza del punto di affluenza del fiume Liro nel Mera, la conoide del torrente Schiesone presenta una scarpata di erosione fluviale che raggiunge quasi 20 m di altezza originando uno dei conoidi più voluminosi e in rilievo morfologico di tutto il Piano di Chiavenna. Recenti sono gli interventi di sistemazione dell'alveo.

L'aspetto idrologico del territorio è inserito in un quadro di forte instabilità geologico-strutturale e geomorfologica per la presenza di torrenti, frequentemente in fase di dissesto e aree potenzialmente

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

esondabili. Alcune fasce territoriali, a basso livello di urbanizzazione, corrono lungo traiettorie di potenziale caduta di massi e/o frane.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

3. SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Nella storia del popolamento antico delle Alpi Centrali il contesto geo-ambientale è stato indubbiamente determinante nella topografia, nella consistenza e nella vitalità delle varie forme insediative che si sono succedute nei secoli.

Il popolamento più antico del territorio della Valchiavenna si fa risalire all'epoca paleolitica ed epipaleolitica, tra i 15.000 e i 10.000 anni fa, quando alcuni gruppi umani si stanziarono nelle aree montane nel momento in cui i ghiacciai dell'ultima glaciazione wurmiana iniziarono a ritirarsi. Nonostante le caratteristiche morfologiche che rendono difficile la frequentazione da parte dell'uomo in questi ambienti, le Alpi Centrali mostrano un importante potenziale attrattivo, essendo al centro di uno dei massimi nodi idrografici d'Europa, individuabile nell'area dei passi dello Spluga e del Maloja. Diversi sono i siti che nel corso di numerosi anni di ricerche è stato possibile individuare, quasi tutti distribuiti tra i 2.000 e i 2.300 metri di altitudine, come nel caso di Pian del Cavalli, tra i comuni di Madesimo e Campodolcino, al Dosso Gavia, in Val di Gavia, nel comune di Valfurva e Borghetto, su un altipiano isolato a pochi chilometri dello spartiacque alpino dello Spluga. Si tratta frequentemente di siti non particolarmente agevoli da raggiungere ma il cui accesso non era da considerarsi del tutto proibitivo, specie se si considera che gli spostamenti avvenivano esclusivamente a piedi e che dovevano essere stimolati da alcuni fattori chiave probabilmente legati sia alla circolazione stagionale di alcuni animali sia ad un fattore puramente ambientale che doveva costituire, comunque, un'attrattiva piuttosto valida.

Il quadro emerso dalle pluriennali ricerche sul Mesolitico descrive una frequentazione stagionale reiterata per un lungo arco di tempo, tra IX e VII millennio a.C., con manufatti litici in cristallo di quarzo, quarzite e selce, tutte materie prime reperite in luoghi distanti le cui vicinità più prossime potrebbero essere individuate intorno ai laghi lombardi o sull'altopiano svizzero. Le evidenze mostrano fosse, punti di combustione, focolari e, forse, in un caso una struttura in pietre, che potrebbero riferirsi a stazioni di vedetta o caccia e dunque attività che attestano periodi di permanenza seppur breve.

Del tutto assenti risultano a oggi i dati sul Neolitico della valle. Le conoscenze del popolamento pre-protostorico del territorio della Valchiavenna sono strettamente legate alle incisioni rupestri, il più delle volte effettuate sulla locale pietra ollare, una roccia metamorfica compatta, dalla facile lavorabilità e con un alto grado di resistenza al calore oppure in gneis, roccia metamorfica a prevalente grana minuta con vene di quarzite. Alla pietra della Valchiavenna e della Valtellina si riferirà anche Plinio il Vecchio in un passo della *Naturalis historia*, parlando del "*lapis viridis comensis*" e riferendosi al fatto che all'epoca la Valchiavenna era parte del municipio di Como ("In Sifno vi è una pietra che viene cavata e lavorata a forma di vasi utili per cuocere i cibi e per uso degli scultori, cosa che noi sappiamo accadere con la pietra di Como in Italia", Naturales Historiae, libro XXXVI, cap. 12). Tutto il versante, nell'ambito dei comuni di Prata, Chiavenna e Piuro, fino anche alle alte quote, risulta costellato da numerosi siti estrattivi. Facilmente individuabili sono le così dette cave a cielo aperto di pietra ollare, mentre più difficoltosa risulta l'individuazione degli ingressi delle "trone", lunghe gallerie scavate nella roccia tenera della montagna per l'estrazione di blocchi cilindrici di pietra (*ciapòn*) poi lavorati per ottenerne differenti prodotti (olle e/o oggetti a varia destinazione d'uso).

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Numerosi sono invece i ritrovamenti archeologici relativi all'Età del Rame (IV-III millennio a.C.) della Valtellina e della Valchiavenna inseriti in un'unica grande area culturale, come testimoniano le statue stele rinvenute in entrambi i contesti, sulle quali è spesso possibile individuare una successione cronologica delle fasi di incisione. Questa unicità culturale andrà poi a dettagliarsi definendo una differenziazione tra le culture vallive. Difatti, il comparto valtellinese sarà caratterizzato dalla cultura di tipo centro-alpino, dalla quale deriverà poi quella retica, mentre quello valchiavennasco dalla cultura golasecchiana durante tutta l'età del Ferro.

All'Età del Bronzo e del Ferro sono pertinenti alcuni ritrovamenti sporadici e talvolta privi di contesto come un coltello a Montespluga, due pugnali in bronzo a Piattamala, in località "al Crotto", un'ascia ad alette ed una falce ad Arquino, un'ascia ad alette da Tresenda, un coltello in bronzo da Pratogiano a Chiavenna e una spada in bronzo a Fumarogo in Valdisotto. L'unico contesto chiaramente individuabile si localizza presso le pendici del colle di Fuentes e la torbiera sottostante, all'incrocio tra la Valtellina, la Valchiavenna e le propaggini lariane, in un punto strategico di controllo delle acque fluviali e delle direttrici di transito verso i passi. Due, in particolare, sono i contesti, riferibili all'età del Bronzo, connessi con l'acqua e certamente qualificabili come luoghi di deposizione votiva: la vasta area alla confluenza dei fiumi Adda e Mera nel Lario e il lago di Monte Spluga, in alta valle. La frequentazione a scopo rituale di luoghi connotati dalla presenza dell'acqua - fiumi, laghi, sorgenti, grotte - ha origini antichissime e rappresenta una delle forme di religiosità più elementare e, al tempo stesso, universale, particolarmente praticata nel corso dell'età del Bronzo, soprattutto tra Bronzo Medio e Finale. La devozione di chi frequentava questi "santuari", spesso collocati in aree di confine e di contatto tra comunità diverse, si manifestava sempre attraverso donativi simbolici. A un contesto votivo può essere ricondotta anche la spada con impugnatura ad antenne del tipo Weltenburg, rinvenuta a Villa di Chiavenna, San Barnaba - località Campedello, sulla sinistra idrografica del Mera, all'inizio della Val Bregaglia che conduce verso il Passo del Maloja e l'Engadina. Il ritrovamento è un'ulteriore testimonianza di come i passi alpini, percorsi per millenni dapprima dai cacciatori mesolitici poi dai prospettori minerari delle prime età dei metalli e, via via, dai mercanti e dai pastori, sono spesso luoghi privilegiati per tali deposizioni che quasi sempre sono espressione di una circolazione su lunga distanza.
Per ciò che riguarda invece le incisioni rupestri rinvenute nel territorio che gravita intorno a Prata Camportaccio, buona parte di queste non sono state, finora, associate a dati materiali puntuali tanto da poterne dare una datazione precisa. Questo avrebbe potuto aiutare nello stabilire se, anche l'attuale territorio comunale, fosse stato stabilmente frequentato dalla tarda età del Bronzo o dalla prima età del Ferro. Poche tra queste, come ad esempio quelle rinvenute in località Munt e nei pressi di Dona, sono state attribuite alla tarda età del Bronzo o prima età del Ferro. Tra le incisioni più antiche note nel territorio potrebbero rientrare anche quelle individuate in località Lotteno in luogo panoramico sul moderno abitato sottostante, ovvero un masso con coppelle, cappelline, incavi quadrati e sigle.

L'area di Dona di Prata, alle spalle di Prata Camportaccio, offre, invece, un quadro piuttosto ampio sulle incisioni di piena età storica dovuto anche alle tipologie presenti che meglio possono legarsi per iconografia, a un più ristretto ambito cronologico. Le istoriazioni con lance foliate e la presenza di due alette laterali, con

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

funzione di bloccare l'arma avversaria, sono riferibili ai secoli XIV-XVI. Così come ad ambito nobiliare rimanda la presenza di un piccolo scudo gotico a doppia banda. La loro posizione, in un tratto particolarmente panoramico dal quale si domina il Piano di Chiavenna, l'imbocco della Valle Spluga e della Val Bregaglia, lascia pensare si potesse trattare di una zona di avvistamento utile al controllo della Valchiavenna. A poca distanza da queste, si trova l'ingresso di una "trona" segnato esso stesso da incisioni con, in vicinanza, un'altra superficie incisa con un motivo detto "a fegato". Ancora altre incisioni rinvenute sempre sul territorio, come quelle note presso le vigne di Dona, riportano repertori vari con croci, sigle, date recenti o ancora svastiche e numeri come quelle rinvenute in località Berzo oppure linee, croci e un triangolo a *polissoir* e coppelline su gradino di ingresso in località Lotteno ed ancora, un masso istoriato con croce ed altri segni incisi in una forma a edicola in località Trona di Dona.

In epoca romana, l'interesse per la Valtellina e la Valchiavenna, non si sviluppa immediatamente, probabilmente in conseguenza dell'importanza e la conoscenza dei valichi alpini. Di questo ci danno testimonianza sia Polibio (*Historiae* II, 32, 2), sia Strabone (*Geographia*, IV, 6, 204) e Cassiodoro (*Variae*, 1, 17) riferendo una conoscenza molto vaga e imprecisa del territorio, così come quella dei suoi abitanti, indicati da più fonti come Reti del ceppo dei *Vennonetes* e descritti, sempre da Strabone, come una popolazione molto aggressiva nei confronti dei centri della pianura (e in particolare di *Comum*, divenuta colonia romana nel 59 a.C.). Il legame con le tradizioni retiche precedenti rimarrà comunque ben radicato anche a conclusione della conquista romana, intorno al 16-15 a.C., allorché Valtellina e Valchiavenna vennero incluse all'interno della *Regio XI Transpadana* e iscritte al municipio di Como (*Novum Comum*). Fu poi durante il regno di Tiberio che venne effettivamente creata la provincia della *Raetia et Vindelicia*. Il riflesso dell'appartenenza della Valchiavenna e della Valtellina alla provincia di *Raetia*, è marcato, tra le altre cose, dalla scarsa presenza di testimonianze epigrafiche che offre un'indicazione rispetto alla limitata assimilazione del modello romano e a una forma sporadica di comunicazione scritta, probabilmente indice di una labile presenza romana sul territorio.

In Valchiavenna la romanizzazione dà avvio allo sfruttamento a scala intensiva della pietra ollare e determina il fiorire di Chiavenna, centro emporiale e di raccordo dei vivaci traffici commerciali e culturali tra il Lario, l'area alpina del Reno, l'area retica e camuna. Ed è infatti qui che si riscontra la maggior concentrazione di ritrovamenti legati a questo periodo. Tale importanza si riflette anche sul fatto che, il toponimo *Clavenna* è l'unico, insieme a *Tarvssedo/Tarvesede* (identificato in genere con Campodolcino o Isola o Madesimo) e a *Summo lacu* (Samolaco), a comparire sulle fonti cartografiche antiche, come la *Tabula Peutingeriana* e l'*Itinerarium Antonini*. Su entrambe le tavole è inoltre riportata una via verso il passo dello Spluga che corre lungo il territorio oggi occupato dal comune di Prata Camportaccio.

È proprio in epoca romana, difatti, che si sviluppa in quest'area valliva, così come in tutto l'impero, una consistente rete stradale legata sia a esigenze commerciali sia militari. È da sottolineare che, in concomitanza con la fine della piena età imperiale, Valtellina e Valchiavenna divennero punti strategici per la difesa del territorio al paventarsi delle prime invasioni barbariche. Nella *Tabula Peutingeriana,* Chiavenna compare come stazione di sosta e interscambio, sicuramente strategico per il commercio e il controllo del sistema viario, lungo

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

la viabilità per Coira e il mondo alpino e rappresenta l'estrema propaggine del sistema insediativo di Como e il naturale capolinea della via Regina.
I dati archeologici permettono di inquadrare Chiavenna come insediamento di tipo minore, probabilmente una *mansio* poi divenuta *vicus* e con un centro amministrativo proprio. Il percorso stradale ha certamente condizionato anche lo sviluppo topografico dell'insediamento di Chiavenna che risulta, infatti, allungato e ovoidale. All'asse viario si aggiunge, poi, il corso del fiume Mera, da cui probabilmente fin da prima della romanizzazione veniva alimentato un fossato che circondava il piccolo abitato, e che, insieme all'andamento del fiume, ha generato la forma a mandorla tutt'ora distinguibile.

Per ciò che riguarda invece il territorio di Prata Camportaccio, sono sostanzialmente da considerarsi assenti dei veri e propri siti che documentino materiali oppure un assetto propriamente legato alla presenza romana, a eccezione del ritrovamento, in località San Cristoforo, di un'ara romana in marmo, rinvenuta nel corso di opere di sterro effettuate a nord del così detto Campanile Nero, e databile tra il II ed il III secolo d.C., ora conservata presso il Museo Archeologico della Valchiavenna.

In età medievale i nuovi assetti politici ed economici portarono allo sviluppo di nuove dinamiche insediative che gravitano, in continuità con il periodo romano, sulle principali vie di comunicazione, e, in particolare, sulla via Regina (da via *Regia*). L'antico asse viario si pone al centro di una fitta rete di legami storici, geografici e culturali con il mondo transalpino che attraversa i secoli. Un ponte con l'Europa che segnò profondamente la fisionomia del territorio della Valchiavenna. L'interesse per i valichi alpini centrali, su cui puntava la direttrice del lago, crebbe sensibilmente quando, alla fine del III secolo d. C., Milano divenne capitale dell'impero e di riflesso Como divenne l'avamposto verso la Rezia. Il controllo dei valichi alpini e delle vie transalpine, con naturale sbocco sulla pianura milanese, assunse un ruolo fondamentale ai fini militari, politici e commerciali. Il percorso, ben evidenziato nella *Tabula Peutingeriana* mostra, infatti, una continuità tra *Mediolanum* e *Curia*, passando per i due punti principali: Como e Chiavenna. Questo sistema, come già accennato, divenne funzionale all'Impero Romano come imponente linea di difesa contro le invasioni barbariche, e successivamente baluardo militare nel travagliato periodo segnato dalla caduta dell'impero Romano d'Occidente, dal dissolversi del regno ostrogoto di Teodorico, dalle turbolenze della guerra greco-gotica. L'affermazione del Cristianesimo si verificò con maggiore lentezza rispetto alle regioni centrali dell'Impero, intorno al V secolo d.C. Iniziano in questo periodo a diffondersi le prime chiese rurali e le pievi; in Valchiavenna sono note quelle di Olonio, Samolaco e Chiavenna.

Il periodo altomedievale rappresentò, per la Valtellina e la Valchiavenna un momento di grande incertezza, che portò al capovolgimento della situazione politico-amministrativa. A partire dal VI secolo d.C. le due valli passarono sotto il controllo dei Bizantini, poi sconfitti dai Longobardi, che giunsero in Valtellina nel 720 d.C. Nel 774, Carlo Magno interrompe il dominio longobardo sul territorio, impostando una politica di rafforzamento dell'egemonia franca sulla Rezia Curiense. Egli ratificò questa volontà con un atto nel quale riconosceva la sua protezione al vescovo di Coira, il quale esercitava sulla regione un'autorità sia religiosa sia civile. Era a lui, difatti, che spettava anche il controllo sulla sicurezza delle strade, la riscossione dei dazi sui valichi e la

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

presidenza del tribunale. Il legame che Carlo Magno instaurò con taluni monasteri gestiti dal proprio *entourage* servì a consolidare il controllo su questa porzione di territorio con l'intento di intervenire a scapito del potere esercitato dall'episcopio comasco. Queste politiche di controllo, con particolare attenzione rivolta ai passi montani, continuarono a essere ripetuto oggetto di negoziazione, specie nel periodo a cavallo tra i secoli VIII e IX. La diocesi di Coira venne staccata definitivamente dalla diocesi ambrosiana e assegnata a Magonza nell'843. La Chiesa di Como si riavvicinò all'impero germanico soltanto durante l'epoca ottoniana, con la politica del vescovo Valdo (945 ca. - 966). A questo stesso periodo risale la prima menzione di Prata, nel 973, in un documento di vendita di terreni. Il territorio allora era prevalentemente caratterizzato da selve di castagni e pochi campi. Prata e Berzo, citata in un documento posteriore del 992, attraverso cui passava la strada pubblica citata in un diploma imperiale del 1185, che univa la corte regia della Riva di Mezzola con Chiavenna, erano indicate come due masserie di un villaggio facente parte del contado di Chiavenna. Lungo la stessa via vennero costruite delle piccole chiese. In una Bolla papale del 1178 è citata la Chiesa dei Santi Cristoforo e Pancrazio sulla riva sinistra dello Schiesone assieme a quella di Sant'Eusebio sulla riva opposta, e quella di S. Cassiano nella zona del torrente Vallaccia. Quest'ultima sembra connotarsi come l'edificio ecclesiastico più antico di Prata: la chiesa, infatti, è riportata nei documenti già dal 1108 ed era dedicata a **San Cassiano "de Aruna"**. L'edificio, che risultava disperso, si trova al di fuori del centro di San Cassiano, sviluppatosi prevalentemente in epoca moderna; il 16 agosto del 1887 la chiesa fu interessata dall'alluvione del torrente Vallaccia e fu parzialmente distrutta ed abbandonata.
Il campanile costruito nel 1800 è situato a sud-ovest della chiesa e si trova in discreto stato di conservazione.

È probabilmente intorno alla metà del XIII secolo che si può collocare la costituzione del comune di Prata, citato in vari atti notarili del 1292, 1298, 1301 conservati nell'Archivio capitolare Laurenziano di Chiavenna. Questo era conformato da una serie di piccoli agglomerati sparsi: Prata, Gallo, Stovano, Madrea, Dona, Berzo, Stationa, Molino, Tanno, Roncaglia, Campedello che davano la misura della sua originaria costituzione in mansi del borgo di Chiavenna.
A questo periodo si ascrive la fondazione dell'Abbazia di Dona, nel 1180 circa. Secondo alcune versioni della tradizione il monastero sarebbe stato di fondazione cistercense, ma appare molto più probabile la versione secondo cui i reali fondatori fossero Oderico, proveniente dal vicino monastero benedettino di S. Fedele di Samolaco e Guiberto Grasso, esponente di una delle più importanti famiglie chiavennasche, i "de Ponte". Il 3 luglio 1185 il monastero ricevette in dono dall'imperatore Federico I un terreno e un campo in segno di gratitudine verso il sopracitato Guiberto. Il cenobio ottenne conferma e protezione apostolica da Urbano III con privilegio dell'11 marzo 1187 diretto al fondatore Olderico, nel quale erano ricordati, oltre alla chiesa e le sue pertinenze, beni siti in Dona, Prata (Cantabene e Ronco), una terra recintata (*clausum*) a San Fedele (Chiavenna), il "prato merlano" di Campodolcino, la terra "de Loteno" (oggi Lottano, frazione di Prata Camportaccio) e il prato "de monte acuto". Analogo documento fu emesso dal successore Gregorio VIII il 22 novembre 1187. Clemente III il 27 febbraio 1189 confermava i diritti di sepoltura nella chiesa e la libera elezione dell'abate. Ultimo abate regolare sembrerebbe essere stato Luca da Oggiono, attestato tra 1454 e 1473, quando risiedeva in Dona malato con un solo monaco professo e due servitori. Nel 1474 succedeva al defunto abate Luca un commendatario, Giovanni "de Prata". Il monastero era vacante nel giugno 1484, come

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

testimonia una lettera del duca Galeazzo Maria Sforza con la quale ne era costituito economo Domenico Sabbatoni, arciprete di Sant' Eufemia di Isola. In tale missiva Santa Maria di Dona era detta "*ordinis Cisterciensis sive alterius ordinis*". Con "*mandatum*" di Innocenzo VIII, il 12 settembre 1486 divenne nuovo commendatario il segretario ducale Giacomo Antiquari, che ne prese possesso tramite procuratori il 14 novembre dello stesso anno. Con la sua rinuncia l'Antiquari consentì la soppressione del monastero e la sua unione a quello milanese di San Pietro in Gessate, appartenente alla congregazione benedettina di Santa Giustina di Padova (poi cassinese), come fu sancito da una bolla di Alessandro VI del luglio 1497 concessa a istanza di Ludovico Maria Sforza. In tale documento il monastero era ancora definito cistercense.
La presenza dei monaci cistercensi dà l'avvio a un'opera di bonifica e dissodamento dei terreni circostanti che porta alla trasformazione delle originarie selve di castagno in campi e vigne, così come documentato da un inventario dei primi del Duecento che cita: "*Hae terrae fuerunt silvae castanearum*", riferendosi alle caratteristiche ambientali del luogo. L'abbazia rimase in uso fino al 1497.
Nel 1663 un'esondazione dello Schiesone demolì l'intera sagrestia e i muri laterali dell'Abbazia, definitivamente rasa al suolo da una seconda esondazione nel 1717. Da questo evento in poi non si hanno più notizie riguardanti il monastero di Santa Maria di Dona e la presenza di religiosi nella zona. Tutta l'area circostante fu ancora afflitta da successive esondazioni che ne modificarono profondamente la morfologia, creando una profonda scarpata nella zona precedentemente occupata dal complesso abbaziale. Gli unici resti strutturali del monastero si trovano lungo il corso della strada che da Prata Camportaccio conduce alla località di Lotteno, tra la vegetazione che avvolge un terrazzamento affacciato sul corso del torrente Schiesone. Si tratta di un antico rudere trascurato e usato per attività agricole. Sono probabilmente da riferirsi come appartenenti al complesso monastico anche alcuni capitelli rinvenuti sia nei pressi dell'antico edificio sia all'ingresso di un crotto posto più a valle nel centro di Prata. Questi elementi architettonici sono attualmente conservati nella Sala Consigliare (complessivamente sono 5, di cui tre di proprietà della Comunità Montana e due provenienti da rinvenimenti privati). Per la realizzazione di alcuni di questi è possibile riscontrare l'uso della pietra locale e considerare la loro dislocazione in più punti di ritrovamento sia quale indice di attività di reimpiego di materiali nobili nella realizzazione di nuove strutture, allorché l'originario edificio monastico andò distrutto e in disuso, sia a seguito di episodi di trascinamento naturale di materiali a seguito dei vari eventi di dissesto che l'area subì nel corso del tempo. Non è da escludere che il territorio sia ulteriormente disseminato di elementi materiali originali dislocati dalla loro posizione originaria.

L'opera di bonifica del territorio porta con sé la costruzione di nuove case, strade e masserie e dà avvio ad attività artigianali, si profila così l'impianto urbanistico che permane ancora oggi.
Papa Alessandro III, nel 1495, pone sotto la sua protezione le chiese di Sant'Eusebio e quella dei SS. Cristoforo e Pancrazio che venne demolita nel 1628 a causa del cattivo stato di conservazione in cui versava; sopravvisse alla demolizione il solo campanile romanico a quattro bifore, denominato Campanile Nero a causa del colore scuro dell'intonaco che lo rivestiva.

Tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo vengono edificate altre piccole chiesette in territorio montano: a Lòttano, dedicata al Sacro Cuore e a San Pasquale Baylon e a Pradella, dedicata a Sant'Antonio Abate. La

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

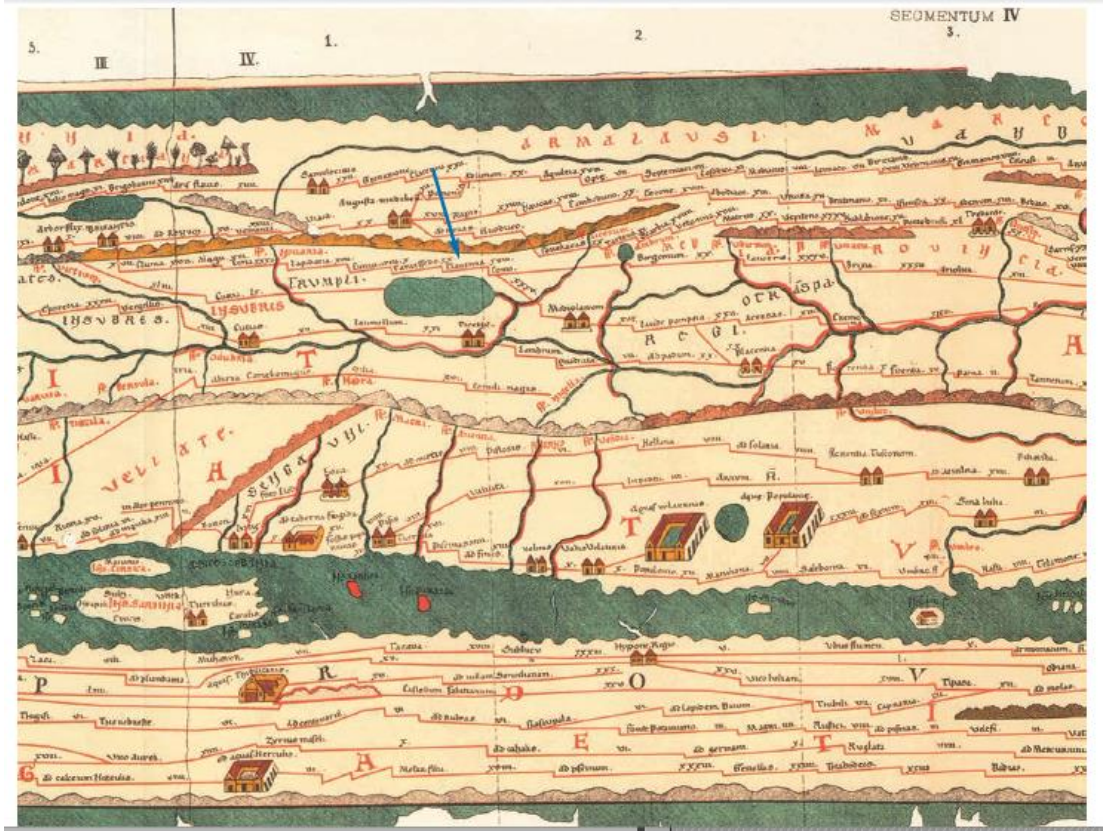
chiesa di Uschione, dedicata a San Gaudenzio e poi intitolata all'Ascensione, esisteva già dal XVI secolo. L'edificio attuale venne eretto a fine Ottocento quando Uschione entrò a far parte del territorio comunale di Chiavenna.
Il rapporto con il vicino comune di Chiavenna dà luogo ad alterne vicende spesso legate al possesso o al controllo di porzioni di territorio viciniori. Ciò si prolunga fino al momento di assetto territoriale definitivo del comune di Prata che avvenne durante il dominio austriaco, tra il 1816 e il 1820, allorquando Prata si definisce come entità comunale a sé stante e distaccata da Chiavenna, cui era stata unita nel 1809 a seguito di un decreto napoleonico.

È al periodo immediatamente successivo al Congresso di Vienna che si devono ascrivere le nuove importanti costruzioni della strada imperiale dello Spluga (dal 1819 al 1821), in sostituzione della vecchia pedemontana, per ordine del governo austriaco e la costruzione della linea ferroviaria (1886). Queste opere offrirono vantaggi anche all'aspetto demografico che tenderà a stabilizzarsi a fronte della tendenza migratoria in atto sin dai tempi precedenti.

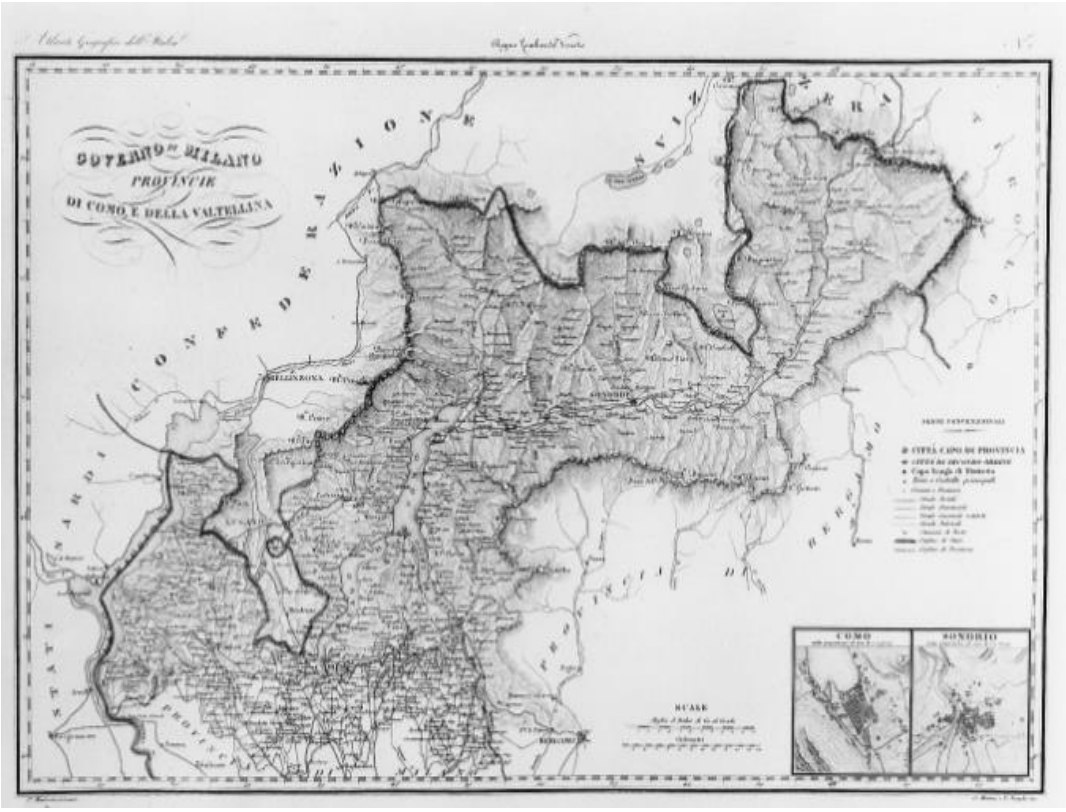
La storia di Prata è stata, come già espresso, più volte segnata dai movimenti alluvionali dei corsi d'acqua che l'attraversano. Più volte si resero necessarie opere di incanalamento e arginatura del fiume Mera, le ricostruzioni di ponti di collegamento (il "ponte dei carri" e il "ponte dell'acqua") e i lavori di bonifica nel piano con lo scavo delle Merette.
Il nome attuale del comune di Prata Camportaccio venne istituito in epoca post-unitaria, con Decreto regio del 28 giugno 1863 dopo delibera Consiglio comunale del 6 settembre 1862, desumendo il toponimo Camportaccio dal nome di una località del comune nella zona dei crotti.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.



Estratto dalla Tabula Peutingeriana. La freccia blu indica Chiavenna



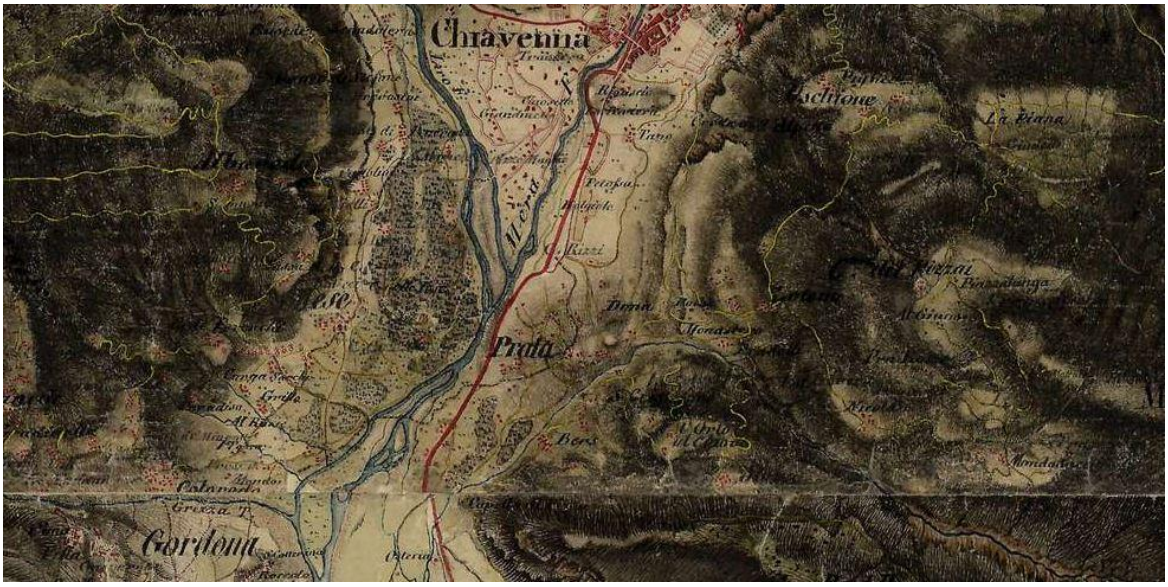
Carta delle Province di Como e di Sondrio di Maina, Stanghi, Manzoni (sec. XIX)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Il territorio della Valchiavenna in Lombardy, Venice, Parma, Modena (1818–1829)
Second military survey of the Habsburg Empire da Arcanum Maps

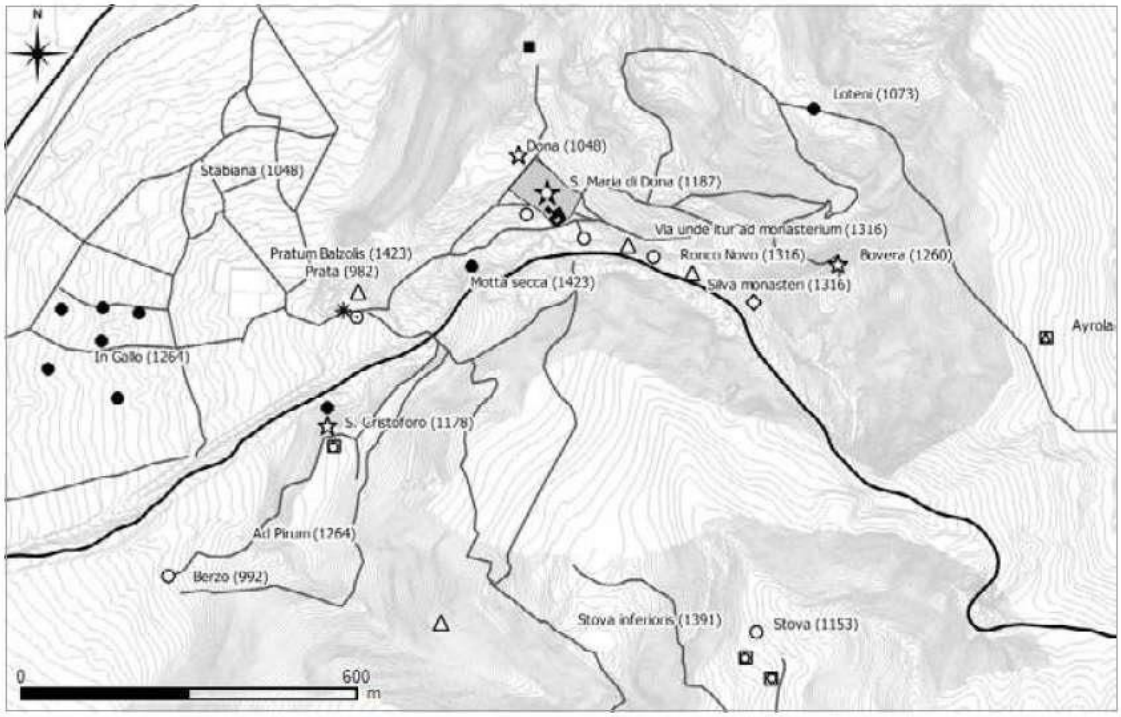


Il territorio di Prata in Europe in the XIX century (with the Third Military Survey) da Arcanum Maps

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Particolare della carta «Rhaetia foederatacum confinibus et subditis suis» di Gabriel Walser, Norimberga 1768. Circa al centro è indicato «Furcula mons», cerchiato in rosso il territorio di Prata



Proprietà del Monastero di S. Maria di Dona a Prata e nella valle dello Schiesone (Saggioro, Arioli, Caurla, Rota 2018)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Resti strutturali del monastero di S. Maria di Dona (ricognizione 2023)

Resti strutturali del monastero di S. Maria di Dona (ricognizione 2023)

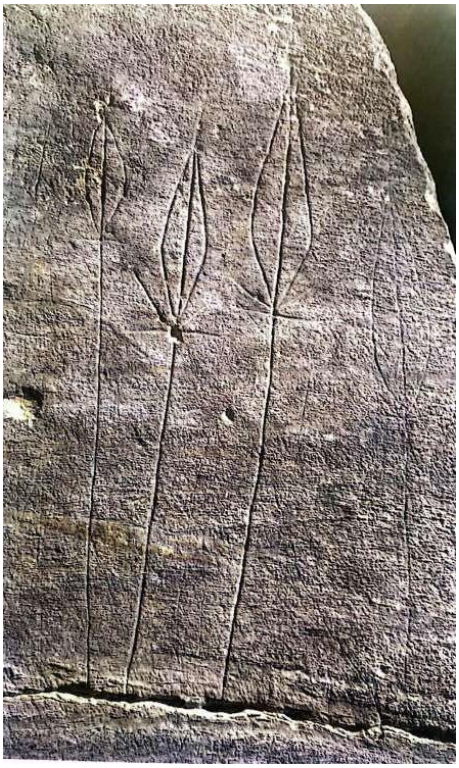
CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Monastero di Santa Maria di Dona – elementi architettonici a) Capitello ad angolo decontestualizzato; b) componenti di acquedotto in pietra ollare reimpiegati nell'edificio; c) dettaglio delle decorazioni parietali presenti sull'intonaco della parete est; d) uno dei due capitelli gemelli posti all'ingresso del crotto nel centro di Prata (immagine da SAGGIORO F., ARIOLI L., CAURLA V., ROTA M., 2018)

Fronte dell'ara votiva



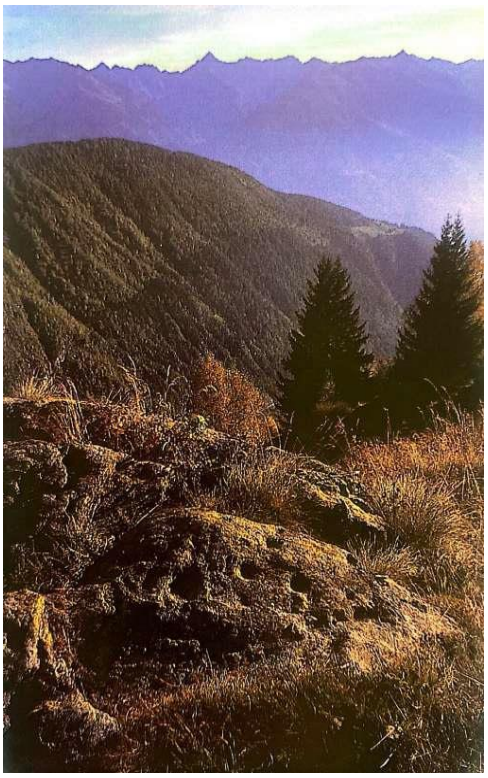
Particolare delle punte di lancia incise da Dona (Sansoni 1995)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Superfici incise da Dona di Prata Bassa (Sansoni 1995)



Massi incisi, Dona di Prata (Sansoni 1995)

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

3.1 Le Pile di Prata Camportaccio

Prata Camportaccio è il comune della Valchiavenna che conta il maggior numero di pile o mortai (15 in totale censite fino a oggi nel territorio comunale) su un totale di circa 30 manufatti censiti su tutto il territorio del bacino superiore del Lago Maggiore e circa duecento in tutto il Ticino. La presenza di questi manufatti, insieme ai mulini e ai torchi, è indice delle intense attività di coltivazione e sfruttamento che hanno caratterizzato l'ambito e costituisce anche indice di un fattore comunitario, poiché il loro utilizzo avveniva "per turni" a vantaggio di tutta la comunità.

Questi grossi monoliti di pietra, sin da epoca preistorica, venivano utilizzati comunemente per le operazioni di pulitura delle granaglie, la così detta "brillatura" che serviva a separare i grani del cereale dalla buccia.

Spesso il contenitore, nella sua parte superiore, risultava bordato in modo da impedire la fuoriuscita del cereale e favorire la sua ricaduta all'interno durante le operazioni di pulitura. Ma la pila non era uno strumento utilizzato esclusivamente per la lavorazione dei cereali; il termine, difatti, era genericamente utilizzato per intendere quei contenitori lapidei monoliti che potevano essere sfruttati anche per la lavorazione delle pelli, per la produzione del feltro (immergendo nei contenitori le lane in acqua saponata) o di altri tessuti e per la loro coloritura o, più semplicemente, come contenitori d'acqua.

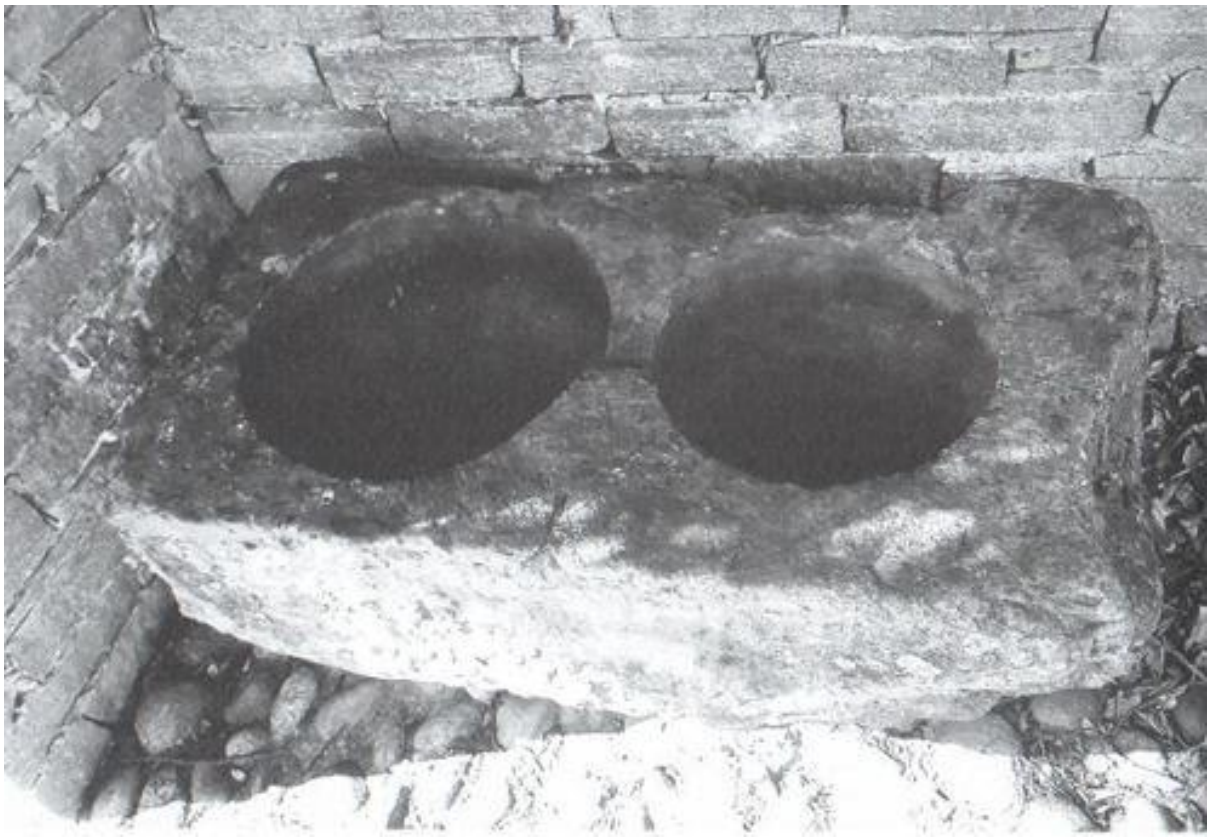
La maggior parte dei contenitori rinvenuti nel territorio di Prata si trovava posta all'esterno in posizione originale e, con ogni probabilità, dovevano essere coperti con tappi di legno o in pietra per preservarne la pulizia. Con l'inizio dell'uso delle tecnologie, la primaria funzione di questi contenitori verrà persa e questi diverranno spesso beni di proprietà privata, incamerati nei fondi o immobili in cui si trovavano e utilizzati in vari modi. Sebbene per tale motivo se ne sia perso il contestuale valore storico-etnografico, viene comunque qui segnalata la presenza di quelli individuati esclusivamente su territorio comunale (grazie a un'operazione di censimento effettuata dalla comunità locale).

Le pile rinvenute a Prata sono distribuite in maniera pressocché uniforme su tutta la fascia occidentale del territorio comunale, da Malaguardia a sud, fino a Stoveno a nord. Se la loro funzione comunitaria è da considerarsi valida, allora anche la loro assenza in alcune località del comune lascia pensare che queste esistessero e che, fin ora, non siano state rinvenute oppure che siano state rimosse dalla loro posizione originale e spostate altrove (anche se il peso e la mole lasciano immaginare brevi e rari spostamenti). Realizzate per lo più in granito, a garantire maggiore durabilità nel tempo e un buon effetto abrasivo all'interno, presentano forme e dimensioni variabili così come differenti sono le sezioni interne degli incavi: generalmente di forma cilindrica nella parte apicale, sviluppano una sezione ellittica o semisferica nella parte inferiore dell'incavo. Anche su questi monoliti compaiono talvolta delle incisioni a coppelle, la cui funzione, se esisteva, rimane comunque incerta insieme al fatto che potesse essere originaria alla trasformazione in utensile o meno.

La cronologia di questi manufatti, fatta eccezione per i pochi esemplari con una data incisa sopra, rimane incerta. La loro presenza è comunque da legare alle attività agricole che si svilupparono sul territorio in età storica, partendo sin dalle prime menzioni di coltivazioni, risalenti agli inizi dell'XI secolo, proseguendo poi nel tempo fino a giungere all'epoca tecnologica.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.



Il doppio mortaio di Case Franscini (Galli 2019)

Il mortaio di San Cristoforo (Galli 2019)

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Il mortaio di Berzo (Galli 2019)

Il mortaio/fontanella di Orlo (Galli 2019)

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

3.2 I Nuclei di Antica Formazione e i Centri Storici

Prata Camportaccio è un comune caratterizzato da un'antica tradizione di tipo rurale, testimoniata dalla presenza di alcuni edifici storici e a carattere agricolo, raggruppati in nuclei di antica formazione, generatesi nei luoghi a maggiore vocazione insediativa in base alla particolare e specifica conformazione territoriale. Eccezione rispetto a questo più generale sistema insediativo, sono i nuclei di antica formazione sviluppati in ambito montano che oggi risultano in buona parte abbandonati. Le caratteristiche strutturali comunali dipendono molto dai condizionamenti orografici e idrografici che hanno segnato il territorio, veicolandone in qualche modo la struttura abitativa e la rete viaria, più volte riadattata e modificata.

L'attuale struttura insediativa del territorio è contrassegnata dalla separazione dei due nuclei abitativi principali di Prata e San Cassiano. Entrambi, pur non mostrando un vero e proprio centro storico, si caratterizzano per la presenza di sparsi nuclei di antica formazione.
Nella porzione settentrionale del territorio, che si mostra più ricca in tal senso, questi si sviluppano prevalentemente intorno all'antico nucleo abitativo che faceva riferimento alla Chiesa di Sant'Eusebio. La maggiore densità di nuclei in questa porzione di territorio è coincidente con un'origine più antica dell'abitato. Proseguendo più a sud, verso il territorio di San Cassiano, essi divengono più radi in proporzione alla inferiore densità abitativa del luogo rispetto ai nuclei posti più a settentrione.
Oltre ai principali nuclei di Prata e San Cassiano, se ne distinguono altri più piccoli nelle frazioni di: Tanno, Molino, San Cristoforo, Berzo, Palù, Malaguardia e Predarossa che, in qualche modo, rimangono isolati rispetto al processo di urbanizzazione che ha interessato prevalentemente la fascia territoriale che corre accanto l'attuale S.S. 36.

L'origine prevalente di questi nuclei è legata allo sviluppo a carattere rurale e agricolo del territorio anche se, l'utilizzo come rustici o stalle, si è andato perdendo col tempo trasformando parte di questi piccoli nuclei in particelle residenziali o lasciando le antiche testimonianze in prevalente stato d'abbandono e scarsa manutenzione.

Tra gli strumenti di pianificazione vigenti, sono stati condotti degli studi sui nuclei urbani di antica formazione. In tale ambito, nel 1999 è stata redatta la Variante integrativa al PRG "Nuclei urbani di antica formazione", approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 42645 del 23.04.1999 e che interessa i nuclei di:

- Tanno: il vecchio nucleo di formazione afferisce ancora al territorio comunale di Prata ed è costituito da edifici di tipo rurale edificati l'uno vicino all'altro e simili per tipologia a quelli identificati nei nuclei di Dona, San Cristoforo e Stovano, ravvisabili per lo più nella fascia compresa tra la montagna e l'attuale linea ferroviaria, mentre risultano essere compromesse le unità dislocate lungo la parte a monte e verso il centro valle;
- Prata: il nucleo è costituito da poche case localizzabili quasi per intero nella zona dei Crotti;
- Molino: è il nucleo che si sviluppa prevalentemente intorno alla chiesa di Sant'Eusebio e che segue l'andamento lineare della strada che si dirige verso Dona e San Cristoforo;

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

- San Cristoforo: nell'ambito sono identificati più nuclei insediativi, fra i più antichi della valle, con le ultime edificazioni che risalgono ai primi del '900;
- Palù: il nucleo risulta prevalentemente abbandonato;
- Berzo: è noto per essere l'unico nucleo di antica formazione che sorge sul conoide della valle dello Schiesone sulla sponda sinistra, maggiormente soggetta a fenomeni esondativi. Il nucleo nel tempo ha mantenuto una propria integrità e oggi la zona è divenuta oggetto di ristrutturazione di alcuni degli edifici a carattere rustico presenti;
- Malaguardia: è il nucleo più antico della porzione meridionale che fa riferimento a San Cassiano, mantiene una conformazione piuttosto originale poiché poco soggetta alla pressione demografica ed edilizia che ha invece caratterizzato la porzione più settentrionale del territorio;
- Predarossa: nucleo originatosi intorno al XIX secolo, è stato oggetto di trasformazioni edilizie che ne hanno alterato l'originalità nell'assetto.

Nel 2004 è stato effettuato uno Studio particolareggiato "Nuclei di antica formazione" approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 31.03.2004 che interessa i nuclei di:

- Dona: si costituisce prevalentemente di edifici a funzione differenziata (residenze e rustici stalla fienile) con rari casi di commistione (dimora e stalla), mantiene tuttora un carattere di considerevole integrità;
- Lottano: è diviso in tre piccoli nuclei con case isolate di tipo residenziale e rustico;
- Stovano Inferiore e Superiore: case isolate di tipo residenziale e rustico inframezzate da percorsi e piccoli orti;
- Gallo: case isolate di tipo residenziale e rustico.

Il presente studio ha preso quindi avvio dalla disamina degli strumenti di pianificazione sovrastrutturale vigenti ed è stato sviluppato su base bibliografica, attraverso l'analisi della cartografia storica e il confronto puntuale delle evidenze sul territorio in ricognizione. Nell'area del territorio comunale di Prata Camportaccio, sono dunque stati individuati e posizionati i Nuclei di antica formazione e centri storici, così come definiti dalla legenda unificata del PCTP (Tav. 4, L.U.-3.2.5). Questi nuclei, qui identificati con la sigla NAF seguita da numero identificativo, si distribuiscono per la maggior parte in corrispondenza degli abitati oggetto di più recente espansione urbanistica, risultano invece inferiori per numero e concentrazione sui versanti montani e nei settori pedemontani.

Partendo dal limite meridionale dei confini comunali, viene individuato un nucleo in località Predarossa (NAF08) in cui è presente una costruzione realizzata in pietra che si allinea a un tracciato acciottolato, probabilmente riconoscibile in quello che da qui conduceva alle abitazioni in zona Porrettina e che poi si dirigeva verso i monti.
Proseguendo verso nord, in prospezione del tracciato viario identificabile con la via Imperiale, si identifica, lungo via Macolini, un'abitazione storica realizzata in pietra (NAF07). Questa è dotata di un portone con arco a sesto acuto e strutturata su due piani, con un tipico balcone di accesso, sotto il quale si trovava un ambiente per il torchio da vino, a cui si sale tramite una scala esterna. Il torchio risulta essere ancora in posto, collocato

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

all'esterno dell'abitazione. Immediatamente a nord di questo, in un tratto di Via Malaguardia viene riconosciuto un piccolo nucleo di abitazioni storiche (NAF06) realizzate in pietra con accesso su due piani differenziati e un tracciato sentieristico posto a monte dell'abitato. Lungo il medesimo asse viario, si giunge poi in località Monaca o Monica, conosciuta con il toponimo dialettale Mùniga, che comprende quella porzione del piano di fondovalle da cui si sviluppa il versante che sale verso il Pizzo di Prata ed è inserita in un più vasto areale che si localizza tra il torrente Schiesone e l'abitato di Malaguardia. Qui si riconoscono la casa "nuova alla Monaca" e il complesso della casa "vecchia alla Monaca" che si sviluppano lungo il tracciato stradale (NAF41).

Da questo punto, giungendo in località Pizzo, nell'area antistante la Cappella di Pizzo, è stato individuato un punto di cava da cui è stata parzialmente estratta una macina, la cui impronta si conserva in parziale distaccamento sulla parete di roccia lungo la fascia pedemontana che guarda ai monti (NAF42).

I nuclei di antica formazione che si dislocano tra le frazioni di Bilinghero, Crotti di Berzo e Stovano, a sud dell'asse del torrente Schiesone, mostrano la presenza di piccoli nuclei abitativi storici. Nel dettaglio, in località Bilinghero, è stato individuato un nucleo (NAF17) nel quale è stata rinvenuta una pila per la lavorazione dei cereali. In località Crotti di Berzo e Berzo (NAF19) si riconoscono dei caseggiati realizzati in pietra, articolati su due piani, che riutilizzano alcuni elementi lapidei incisi con sigle e segni cruciformi nei pressi della cappella di Berzo. Una di queste abitazioni mostra una finestrella di forma quadrata sulla cornice esterna della quale è incisa la data 1773. L'iscrizione potrebbe avere carattere religioso e essere legata all'affresco con Madonna di poco sottostante, sulla parete dell'abitazione. In questo stesso punto si segnala la presenza di un mortaio che reca incise delle iniziali, la data 1891 (o 1681?), una croce e piccole coppelle. Proseguendo lungo il tracciato che conduce verso la Chiesa di San Cristoforo, è riconosciuto un altro piccolo nucleo abitativo (NAF16) a ridosso dell'area pedemontana e, oltre, il nucleo che comprende la Chiesa dei Santi Cristoforo e Pancrazio e il campanile nero (NAF15). In questo limitato areale, oltre le evidenze appena citate, si segnalano i rinvenimenti di un'ara in marmo di età romana, probabilmente in deposizione secondaria, e due pile per la lavorazione dei cereali.

A sud dell'asse dello Schiesone si segnalano ancora, in località Stovano, alcune abitazioni storiche insieme al rinvenimento di una pila/mortaio per la lavorazione dei cereali (NAF20-21).

In località Lottano vengono individuati dei nuclei abitativi realizzati in pietra (NAF9-10), di tipo residenziale e rustico. Sulle facciate di alcuni di essi sono presenti degli affreschi a carattere religioso e uno stemma. In quest'area è posizionato un mortaio per la lavorazione dei cereali, in posizione originale. Poco più a ovest altri piccoli nuclei abitativi storici vengono individuati nelle località Al Palazzo (NAF11), Casa dei Conti (NAF12) e in Località Pradelli (NAF13); sia in quest'ultima località sia in località Al Palazzo sono stati rinvenuti due mortai per la lavorazione dei cereali.

Proseguendo verso ovest, lungo la direttrice di viabilità secondaria individuata, si raggiunge l'area della Chiesa di Sant'Eusebio (NAF05) dove è stato riconosciuto un tratto di tracciato stradale realizzato in grossi ciottoli e un percorso sentieristico che collegava l'area a Lottano.

Nella porzione centro settentrionale del territorio vengono individuati, infine, altri quattro nuclei. Lungo l'attuale Via Gallo vengono individuate delle abitazioni storiche realizzate in pietra (NAF04), di tipo residenziale e rustico, alcune impostate su due piani; un altro piccolo nucleo a seguire lungo Via dei Cedri (NAF03) e in fondo a Vicolo dei Crotti (NAF02), in zona ingresso Crotti, ove è anche segnalato un antico torchio.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Oggi i Crotti e la località dei Crotti di Prata è considerata potenzialmente zona a forte attrattiva dal punto di vista turistico grazie a una serie di manifestazioni, supportate dalle associazioni locali e dalla comunità in generale, che si stanno consolidando nel corso degli anni.

Nel nucleo più settentrionale, al confine con il comune di Chiavenna, è individuato un gruppo di abitazioni storiche, edificate l'una vicina all'altra, lungo il percorso della via di Tanno (NAF01).
Altri piccoli nuclei abitativi sono individuati in località Pratella (NAF27-33), lungo la fascia montana e pedemontana meridionale (NAF34-39) e sulla fascia montana settentrionale in vicinanza del confine comunale con Chiavenna in località Lottano/Mont di Bech (NAF22-26 e 40).

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Località Predarossa, costruzione realizzata in pietra che si allinea a un tracciato acciottolato (ricognizione 2023)

Località Predarossa, dettaglio del tracciato acciottolato (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Località Predarossa, panoramica della località ai piedi dei monti (ricognizione 2023)

San Cassiano, panoramica dei resti della chiesa (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

San Cassiano, particolare dei resti dell'abside (ricognizione 2023)

San Cassiano, particolare dei resti della struttura muraria a nord della chiesa (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Via Macolini, abitazione storica realizzata in pietra (ricognizione 2023)

Via Macolini, portone con arco a sesto acuto (ricognizione 2023)

Via Macolini, torchio da vino esterno all'abitazione (ricognizione 2023)

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Via Malaguardia, panoramica antico nucleo (ricognizione 2023)

Via Malaguardia, casa con conformazione trecentesca all'inizio del sentiero per i monti (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Via Malaguardia, piccolo nucleo di abitazioni storiche realizzate in pietra con accesso su due piani differenziati (ricognizione 2023)

Tracciato sentieristico posto a monte dell'abitato (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

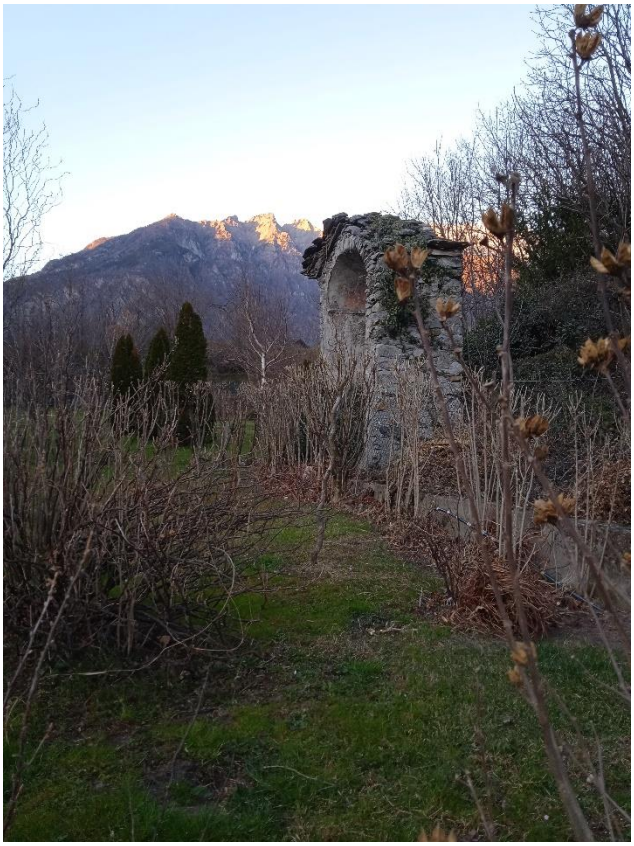
Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Località Monaca, sulla destra la casa "nuova alla Monaca" e il complesso della casa "vecchia alla Monaca" (ricognizione 2023)

Località Monaca, la casa "nuova alla Monaca" (ricognizione 2023)

Località Monaca, panoramica da sud dell' area rurale vicina al Casale (ricognizione 2023)

Località Pizzo, luogo di cava di una macina (ricognizione 2023)



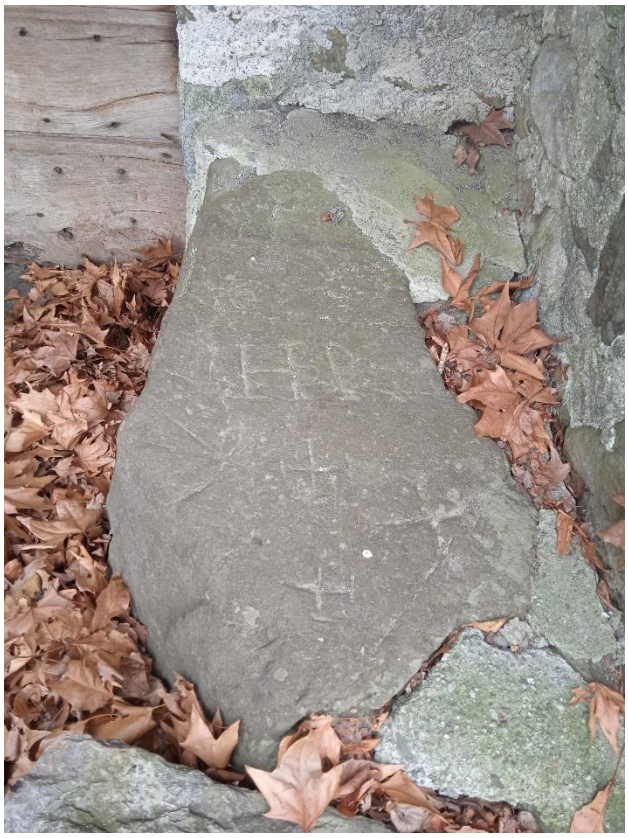
Località Pizzo, Cappella di Pizzo (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Crotti di Berzo, caseggiati realizzati in pietra, articolati su due piani (ricognizione 2023)



Crotti di Berzo, elemento lapideo di riutilizzo inciso con sigle e segni cruciformi nei pressi della cappella di Berzo

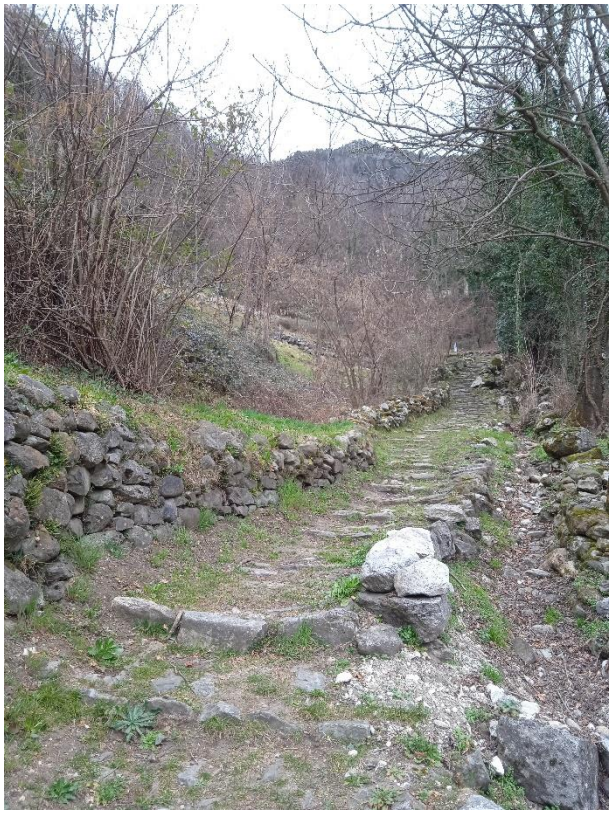
Crotti di Berzo, particolare finestrella con data iscritta

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Tracciato che conduce verso la Chiesa di San Cristoforo (ricognizione 2023)



Scalinata verso Lottano (ricognizione 2023)

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Panoramica dell'area di San Cristoforo (ricognizione 2023)

Lottano, panoramica ingresso frazione (ricognizione 2023)

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Lottano, abitazione con affreschi (ricognizione 2023)

Panoramica sentiero per Lottano (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Inizio del sentiero per Lottano (ricognizione 2023)

Crotti di Prata, panoramica Crotti da valle (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Crotti di Prata, panoramica Crotti a centro area (ricognizione 2023)

Via Gallo, abitazione storica realizzata in pietra impostata su due piani (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Sentiero per Uschione, piattaforma con muretti a secco (ricognizione 2023)

Sentiero per Uschione, balma nei pressi della piattaforma (ricognizione 2023)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

4. LA VIABILITA' NEL TERRITORIO DELLA VALCHIAVENNA

La viabilità nel territorio della Valchiavenna fu definita, sin da epoca romana, dai tracciati principali costituiti dalla così detta “via d’acqua” della valle del Lario e dalla Strada Regina. Queste, insieme, davano vita a una serie articolata di percorsi che collegavano la valle del Lario con i valichi alpini verso nord e con Milano verso sud, e che avevano come baricentro Como, il polo militare e commerciale più agevolmente collegato a Milano, e come asse la riva occidentale del Lario. In particolare, il percorso della Via Regina che, partendo dalla riva occidentale del Lario, univa Como con la Valchiavenna, ricalcando qui un tratto della Via Francisca, che della Regina era la naturale prosecuzione, raggiungeva Chiavenna, snodo primario che volgeva verso i valichi della Rezia. La Via Regina, difatti, sembra nascere come asse di raccordo tra più antichi sentieri con funzione di collegamento locale rispetto all’asse principale della via lacustre. Questa costeggiava, per lunghi tratti, diversi corsi d’acqua consentendo in tal modo lo sviluppo di percorsi misti, terrestri e fluviali. L’attribuzione del nome Regina, ovvero via selciata, principale e pubblica, risale a epoca tarda, medievale, rispetto all’impianto originale di epoca romana imperiale, si ha difatti menzione di essa, per la prima volta, nel 1187.

L’uso e l’importanza dell’asse viario costituente il così detto “sistema Lario”, sistema integrato terrestre-fluviale, venne in disuso dal XVI secolo quando il passaggio del territorio milanese prima alla Spagna e poi all’Austria, segnò lo spostamento dei grandi traffici sulla sponda orientale del Lario così da privilegiare collegamenti più rapidi tra l’impero asburgico e Milano. L’asse viario e commerciale che sfruttava inizialmente la riva occidentale del Lario divenne quindi di secondaria importanza rispetto al nuovo asse, collocato lungo il versante orientale, Lecco-Colico. Sulla via di comunicazione su cui i Romani costruirono la via Regina, impostata su un originario percorso delineato già in epoca protostorica e a servizio del centro di Como, i traffici dovevano svolgersi a regime piuttosto locale. I Reti, che distrussero l'*oppidum comense* nell'89 a.C., decisero probabilmente poi di modificare l'originario percorso della strada allo scopo di agevolare il flusso di traffici verso la propria regione. Dopo la trasformazione di Como in colonia romana da parte di Cesare, si iniziò una politica di realizzazione di nuovi insediamenti verso le Alpi, che fu realizzata in modo più ampio e chiaro in epoca augustea. Il rifacimento della rete viaria per facilitare il transito alpino rientrò proprio in questo contesto politico e sociale di espansione e controllo territoriale.

Durante la prima età imperiale, quando i confini dell’Impero furono estesi fino al Danubio, vennero tracciati nuovi collegamenti funzionali a implementare la rete di vie di comunicazione che, dall’arco alpino, giungeva fino alla valle danubiana. È in questo stesso contesto storico-politico che va inserita anche la costruzione della Via Regina, la cui funzione, se via di traffici essenziale oppure semplice asse secondario, rimane ancora oggetto di dibattito.

Il tracciato della Via Regina, nel tratto che attraversava la Valchiavenna, è documentato nella Tabula Peutingeriana con l’aggiunta dei miliari che intercorrono tra una località e l’altra (*Curia* - XXXII - *Lapidaria* - XVII - *Conu Aureu* - X - *Tarvessedo* - XX - *Clavenna* - XVIII - (*Ad lacum*) - XV – Como) ed è poi confermato dall’Itinerario Antonino (*Curia* - LX - *Tarvesede* - XV - *Clavenna* - X - *Ad lacum cumacenum per lacum* - XL - *Comum*).

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Dall'esame delle tavole si deduce che, nel tragitto da Como a Coira, giunti a Samolaco e Chiavenna, si potevano sviluppare tre differenti itinerari: la Via Spluga che si dirigeva verso l'omonima valle, la Via del Giulio e la Via del Settimo, entrambe attraverso la Val Bregaglia.

Con il finire dell'Impero Romano, la Via Regina tenderà a supportare prevalentemente traffici di tipo locale e, durante il Medioevo, ne verrà utilizzata la percorribilità dalla rete di pellegrinaggi che transitavano per la valle in direzione di Roma e della Terra Santa.
Fra Trecento e Quattrocento la rete commerciale verso Milano era piuttosto limitata poiché ancora polarizzata da Como. È con la fine del XIV secolo che iniziano ad intravedersi dei mutamenti nella politica delle Alpi centrali con l'infittirsi dell'economia nelle terre tedesche. Fu così che la Rezia acquistò notevole importanza strategica nel collegamento tra l'Europa del Nord e quella mediterranea, specie per il commercio di bestiame e di grano.

Le vie commerciali si moltiplicarono, favorite dalla necessità di sviluppo sia delle Tre Leghe (uno stato federale nato nel 1524, che coinvolgeva insieme la Lega Caddea, la Lega Grigia e la Lega delle Dieci Giurisdizioni), note anche come Grigioni, sia di Venezia e di Milano che vedevano nell'Europa una vasta area di scambi. Le vie più battute erano i passi dello Spluga, del Settimo, del Maloja, del Braulio, del Muretto, del S. Marco e del Bernina. Nasce in questo periodo un vero e proprio sistema di organizzazione dei transiti grazie al lavoro dei "porti", corporazioni dei sei comuni tra Val San Giacomo e Coira, che si occupavano di trasportare le merci e gestire le mulattiere. Questo assetto si sviluppa su due sistemi di trasporto alternativi: "a dirittura", utilizzato spesso per percorrere la via dello Spluga, con operazioni di trasporto effettuato da un unico operatore lungo tutta la tratta (Coira-Chiavenna/Riva di Chiavenna o Bellinzona e viceversa), dietro pagamento di una tassa versata ai "porti" attraversati; e "a ruota", un sistema di trasporto effettuato localmente dai trasportatori dei "porti" dei territori interessati, una sorta di trasporto in tappe. In questo doppio sistema di organizzazione dei trasporti, Chiavenna decise di riscuotere il pagamento della tassa (*furletum*) per tutte le merci di passaggio pur essendo in possesso del monopolio del trasporto delle merci sulle strade di propria competenza, sin dal XII secolo, a seguito di una concessione di diritti regali da parte dell'imperatore Corrado III di Svevia.
Nel primo quarto del XVI secolo le Tre Leghe riuscirono ad affermarsi nel territorio valtellinese, lasciando autonomia anche ai contadi di Chiavenna e Bormio. Quando a metà del XVIII secolo il ducato di Milano passò agli Austriaci, si rese necessaria una via di transito rapida e sicura, attraverso Chiavenna e lo Spluga, tra Austria e Lombardia. Si attuò dunque un accordo con le Tre Leghe affinché il passo dello Spluga, che era l'unico percorribile anche d'inverno, fosse stabilmente protetto.
I beni in possesso ai Grigioni furono poi confiscati durante il governo napoleonico così da permettere, anche in Valchiavenna, una nuova gestione proprietaria delle terre che portò a un rifiorire delle attività commerciali favorito, non solo da una capacità di circolazione territoriale più ampia, ma anche da un'intensificazione della viabilità attuata dai Francesi, soprattutto con la realizzazione della strada che connetteva Colico con Sondrio.

Nel 1815 venne dichiarata l'annessione al Lombardo-Veneto e la Valtellina e i contadi di Chiavenna e Bormio entrarono a far parte della provincia di Sondrio. Lo stato austriaco, come già premesso, promosse la costruzione di nuove strutture di collegamento viario: la strada tra Lecco e Colico, la strada dello Spluga lungo

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

il versante italiano, quella dello Stelvio e, tra il 1817 e il 1820, la Sondrio-Bormio. La Valchiavenna beneficiò molto del miglioramento dell'assetto viario, avendo la possibilità di incrementare il commercio di transito.

Le ricostruzioni storiche sulla viabilità locale, indicano che il territorio di Prata Camportaccio fosse attraversato, in senso nord-est/sud-ovest da un tratto della Via Spluga, il cui percorso è attualmente ricalcato dalla moderna Strada Statale 36.
La via Spluga era una strada romana consolare che metteva in comunicazione Milano con Lindau passando dal passo dello Spluga e che veniva anche definita via Aurea per la presenza di cave estrattive di oro localizzate lungo l'arco alpino. Durante l'impero di Augusto se ne ebbe un ampliamento e un cambio di nome in via Drusilla Augusta in onore di Livia Drusilla, terza moglie dell'imperatore.
Il percorso della Via Spluga intersecava la Via Regina per lunghi tratti, anche nell'area valchiavennasca, passando per *Novatum* (Novate Mezzola), *Summus Lacus* (Samolaco), *Gardona* (Gordona), *Prata* (Prata Camportaccio), *Clavenna* (Chiavenna), *Tarvessedum* (Campodolcino), *Madesimum* (Madesimo) raggiungendo poi il passo dello Spluga (*Cunus Aureus*). Dopo il valico alpino attraversava *Speluca* (Splügen) per poi dirigersi verso *Lindavia* (Lindau). Dopo un periodo di decadenza e disuso durante il Medioevo, la via Spluga riacquistò la sua importanza diventando un percorso frequentemente battuto per scopi commerciali.

Nel XV secolo venne difatti migliorata e entrò a far parte integrante del sistema dei "porti". Fu utilizzata a tale scopo fino al XIX secolo quando venne poi resa carrozzabile per ordine del governo austriaco, fino a che, con l'apertura delle gallerie del Brennero, Gottardo e Moncenisio e quello delle ferrovie alpine, l'attenzione si spostò su altre zone mettendone in crisi la rilevanza commerciale.

Nel maggio 2021, nel territorio comunale di Prata, è stato rinvenuto un breve tratto di selciato stradale con andamento nord-sud, realizzato in ciottoli, pertinente all'itinerario storico che collega l'abitato di San Cassiano a Prata, in via Spluga all'altezza dell'incrocio con via Malaguardia. L'analisi stratigrafica mostra una sequenza di riporti antropici contemporanei che si arrestano su uno strato, sempre di formazione antropica, distinto dalla presenza di ciottoli; questo strato copre un deposito a matrice sabbiosa che potrebbe ricollegarsi all'alluvione del 1822 piuttosto che alle alluvioni del XX secolo (più distante era inoltre presente un fontanile obliterato nel XX secolo). La sequenza stratigrafica indica, quindi, che il tappeto sabbioso, potrebbe essere riconducibile a una strada settecentesca.
Sotto il piano di epoca settecentesca vi sono diversi strati sabbiosi che potrebbero essere ricondotti alle inondazioni del fiume Mera e dei torrenti Schiesone, Trebecca, Vallaccia di cui vi è testimonianza nel 1717, nel 1663, nel 1213 e 1211. Questi strati alluvionali sono interrotti da lenti limose che potrebbero essere riconducibili a momenti di abbandono dell'area. L'acciottolato è poi fissato in un allettamento sabbioso che presenta evidenze di ossidazione dovute alla presenza di acqua. Difficile dare un'attribuzione cronologica assoluta del tracciato stradale in ciottoli, che si può, però, restringere quantomeno al periodo altomedievale, itinerario che potrebbe ripercorrere uno dei segmenti stradali di epoca romana connessi alla via Regina che poi deviava verso lo Spluga.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Nel territorio comunale di Prata Camportaccio, oltre l'asse di viabilità principale, è segnalata, la presenza di un tracciato di viabilità storica definita secondaria, con andamento est-ovest che congiunge il nucleo della Chiesa di Sant'Eusebio, a sud-ovest dell'abitato, con una zona identificata come Nucleo di Antica Formazione posto a nord-est di quest'ultima. In prossimità di questo tratto secondario, durante la realizzazione di scavi effettuati in anni recenti, è stato individuato un breve tratto di un possibile tracciato viario realizzato in grossi ciottoli posto tra la strada attuale e la Chiesa di Sant'Eusebio, precisamente lungo Via Mulino (all'altezza del civico 2). Si può ipotizzare che tale ritrovamento sia da interpretare come un breve segmento facente parte di un tratto di viabilità legato probabilmente al percorso della vecchia strada Imperiale che conduceva verso l'edificio ecclesiastico.

La strada Imperiale, la cui ricostruzione risale ai primi del 1800 in sostituzione della vecchia strada pedemontana, attraversava il territorio di Prata correndo lungo le pendici dei monti. Il suo percorso, che durante il dominio grigione congiungeva la porzione meridionale del territorio giungendo fino a Chiavenna e attraversando i nuclei abitati, venne risistemato e riadattato più volte poiché spesso era reso impraticabile a causa delle frequenti alluvioni del Mera e dei torrenti circostanti o a causa dell'ingombro dei massi caduti dai versanti montuosi. Partendo da sud il percorso attraversava il territorio comunale di Prata passando lungo le abitazioni in località Porrettina, la zona di via Campo Fiera poco prima di San Cassiano e si dirigeva verso l'attuale via Malaguardia. Proseguiva poi verso nord sul tratto di via Monica costeggiando poi la Cappella di Pizzo e dirigendosi verso la Chiesa di Sant'Eusebio attraversando il torrente Schiesone, su un ponte che era detto "dell'acqua calda", e raggiungeva poi l'attuale via dei Cedri dirigendosi a nord verso Tanno.

In ultimo vengono segnalati dei percorsi individuati come sentieri storico-culturali, riconosciuti anche in ricognizione topografica, che attraversano per lo più la fascia montana e pedemontana partendo dai nuclei centrali più antichi dell'abitato (Zona dei Crotti, Sant'Eusebio e San Cristoforo) e si dirigono verso sud, attraversando le frazioni di Case Franciscini, Bilinghero, Stovano Inferiore fino a Pratella collegandosi al Pizzo di Prata per poi dirigersi ancora a sud verso la zone delle Saline in Val Codera.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

Via Spluga – tracciato storico. Rinvenimento archeologico 2021 (ARCHEO.KUN srl)

Via Spluga – tracciato storico. Rinvenimento archeologico 2021 (ARCHEO.KUN srl)

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

5. TOPONOMASTICA

Lo studio della toponomastica, offre diversi spunti atti alla comprensione dell'origine di un luogo, può essere suddiviso in due aspetti principali, storico e tipologico.
L'aspetto storico fornisce informazioni su un nome di luogo e la sua evoluzione nella storia legato alle popolazioni, offre la possibilità di comprendere sia l'evoluzione di un popolo, sia di ricostruirne la storia. L'aspetto tipologico è volto a comprendere la formazione, l'evoluzione e la trasformazione dei toponimi.
Si possono suddividere i toponimi in diverse tipologie che ne ricalcano i tratti distintivi:

- Fitonimi: relativi a nomi presi da piante, testimoniano la presenza di boschi e si riconoscono spesso per il suffisso eto-etto.
- Zoonimi: fanno riferimento a nomi di animali selvatici o allevati.
- Limnonimi: in relazioni ai laghi e Oronimi a catene montuose.
- Teonomi e Angionomi: se fanno riferimento a divinità pre-cristiane si possono definire anche Teotopònimi, mentre se derivati da nomi di santi si definiscono Agiotopònimi.
- Prediali: se riferiti a nomi derivanti dal nome di un possedimento terriero.
- Fondiari: riferiti a fondi agricoli.

Sono svariati gli elementi che influenzano la toponomastica e possono essere tali da definirne un nominativo come le condizioni di un territorio, le architetture, gli insediamenti e la viabilità antica. La chiave di lettura in relazione allo stato etnico di appartenenza del nome è racchiusa nella parte radicale, ma maggiormente rilevante è la parte suffissale.

I toponimi di epoca pre-romana, hanno solitamente origine dal ceppo delle lingue indoeuropee, poco conosciute e tendenzialmente veicolate da fonti latine, i toponimi preromani si classificano in Etrusco, Greco, Illirico, Ligure, Messapico, Osco, Retico, Sabino, Umbro, Retico. Appartengono a questo periodo la maggior parte dei nomi che riportano le caratteristiche morfologiche del territorio, toponimi idronimi, limnonimi e oronimi.

In epoca romana la lingua latina si è spesso limitata a tradurre o adottare nomi preesistenti latinizzandoli. Nascono in questo periodo numerosi antroponomi derivanti dal nome di persone in genere con suffissi che ne indicano l'appartenenza, così detti toponimi prediali o fondiari. Il fisco Romano, soprattutto in età Imperiale, denominava i fondi con il nome aggettivato del proprietario, frequente in un toponimo quindi, trovare riferimenti alle caratteristiche geografiche del luogo o a un nome di persona quale ad esempio il proprietario del fondo.
Appartengono a questa categoria i toponimi riferiti agli insediamenti che terminano con il suffisso ano-ana, e che derivano da misure agrarie, distanze stradali (quarto-sesto-decimo), caratteristiche urbane (treppo-codroivo), divinità.

In epoca medievale permane per alcuni secoli la tradizione toponomastica latina che si evolve in denominazioni tipiche del culto cristiano, con riferimenti a elementi botanici, zoologici e urbanistici. Sarebbe inesatto classificare in un unico gruppo la toponomastica medievale, che vede un susseguirsi di influssi e domini. Si assiste in un primo periodo a influenze linguistiche germaniche (suffissi engo-bergo-aldo e nomi

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

fara- marca-sala-guardia) contrapposte a quelle latine bizantine (suffisso ano-ana) e a una lenta evoluzione verso un comune linguaggio cristiano (pieve, badia, angeli, paradiso e innumerevoli santi).

Con il Rinascimento e l'età moderna, si nota una nuova evoluzione della toponomastica che diventa celebrativa, ricordando personaggi storici, battaglie, membri di case regnanti, con il periodo fascista si ha un ritorno alle origini e una ricerca storica delle radici latine.
I toponimi individuati sono quelli principalmente riferibili alla relativa conformazione paesaggistica dei luoghi.

La prima menzione del nome *Prata,* attribuito all'abitato, compare nel 973 d.C. in un documento di vendita di terreni nel quale viene indicata come masseria di un villaggio facente parte del contado di Chiavenna. Il comune divenne autonomo da Chiavenna solamente verso la metà del XIII secolo comprendendo anche le località di Uschione e Campedello che entrarono poi a far parte del Comune di Chiavenna rispettivamente nel 1872 e nel 1798.

Prata deriva verosimilmente dal latino *pratum* (pl. *prata*, dim. *pratulum / praticulum*) = prato. Lat. medioevale *praticus* = prativo; *preta / preda / prada / pradale / pradaria / praderia / pradassa* = prateria.
Il nome Prata fu affiancato nel 1863 da *Comportáccio*, un toponimo locale, mutato poi in *Camportáccio* (dialettale *Campostaz*) dal nome di una località del comune nella zona dei crotti.

Berlinghero o *Bilinghero, Berlinghèra,* nella toponomastica lombarda è presente il nome di un monte sopra Sòrico, CO. Toponimo riconosciuto anche come derivante da nome di persona *Berlinghero* dal nome di persona germanico *Berrling.

Berzo, l'origine del nome di questa frazione ha una radice indoeuropea **bheregh* = altura, mucchio e potrebbe avere anche una derivazione celtica da **briga / *bergo / *bergno* = mucchio, altura, **barga* = declivio, pendenza o anche pagliaio.

Lotteno è definito in alcuni documenti con variabili ortografiche quali *Lottano, Lotano, Lotteno, Lodeno.* L'origine del nome risulta sconosciuta e lo si ritrova menzionato in un elenco di fondi dissodati e messi a coltura dai monaci cistercensi intorno al 1200. Verso la metà del Quattrocento è indicato come una delle frazioni agricole, facenti capo al Comune di Prata, più densamente popolate. Questo probabilmente grazie alla sua posizione lontana dalle paludi della piana e dalle minacce di inondazioni del torrente Schiesone.

Malaguardia, riconosciuta nella toponomastica lombarda come frazione di Prata, dove il suffisso *guardia* può valere come *posto di difesa.*

L'abitato di *San Cassiano* rientra tra gli Agiotopònimi ove il nome di luogo deriva dal nome di un santo, cioè da un *agionimo*. Generalmente le denominazioni derivanti da culti cristiani, e dunque risalenti almeno all'epoca tardoantica, si riferiscono a intitolazioni di chiese, cappelle o altari in una chiesa. In questo caso di particolare

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

interesse è il rapporto tra l'agiotoponomastica e la devozione locale: alcuni agionimi, infatti, hanno diffusione areale assai circoscritta e anche i nomi di luogo che ne derivano sono rari e riguardano un territorio ristretto, così come accade in questa porzione di abitato localizzata a meridione del territorio comunale.

Pizzo, nella toponomastica alpina (anche nella forma dial. settentr. *piz*) è sinonimo di *picco*, cioè cima di montagne.

Porettina, è noto come toponimo montano *Pora - e* (Pura; *Pare)*. Por = bosco, voce trentina. Potrebbe far riferimento al Pizzo Por in Valtellina.

Tanno, compare nella toponomastica lombarda come frazione di Chiavenna: forse errata ricostruzione di un dialettale *i tann* (le tane) da *tanna* (tana, covo, grotta).

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

6 CONCLUSIONI

Per la definizione del potenziale archeologico del territorio del comune di Prata Camportaccio è stata condotta un'analisi storico archeologica sviluppata su diversi livelli metodologici e tecnici.

Lo studio del territorio ha preso avvio dall'analisi degli elementi di geo-morfologia, teso a individuare quelle aree che per la loro stessa conformazione potessero essere definite come favorevoli all'insediamento antico, unitamente alla valutazione di fronti di frana e di erosione oltre ad apporti detritici e alluvionali di origine fluviale che di fatto nel corso dei secoli hanno portato a una sostanziale trasformazione del territorio, asportando e/o sommergendo possibili depositi archeologici. Su questa base, rappresentata su CTR proiettata in GIS, sono stati introdotti i dati più propriamente archeologici e storici, raccolti attraverso l'analisi e lo studio delle fonti bibliografiche, principalmente studi locali, e di testi non pubblicati attraverso i normali canali del commercio librario, ma diffusi, dagli stessi autori o da enti e organizzazioni pubbliche e private, all'interno dell'ente che li produce, senza fini di lucro (cd "letteratura grigia"). Sono stati inoltre presi in esame i sistemi di pianificazione del territorio: Piano Territoriale della regione Lombardia (PTR); Piano Paesaggistico Regionale (PPR); il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Sondrio (PTCP); il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Prata Camportaccio (SO); il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valchiavenna (PIF); Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI); Piani di Gestione e Misure di Conservazione dei siti Natura 2000. La raccolta dei dati è quindi proseguita attraverso la disamina delle informazioni presenti nella Mappa dei Beni Culturali della Lombardia, applicazione OpenData della regione Lombardia; nel Sistema Informativo dei Beni e Ambiti Paesaggistici della Lombardia (SIBA); nella piattaforma Vincoli in Rete (MIC); attraverso RAPTOR, acronimo di Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale e negli Archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, acquisiti per via telematica.

Tutte le fonti analizzate, testi cartacei e la sitografia specifica, sono riportati in bibliografia.

Per lo studio del paesaggio, compresi gli aspetti legati alla rete viaria antica e moderna, e per individuare le aree di trasformazione, sono state prese in esame le fonti cartografiche storiche e nello specifico: le Carte del catasto Lombardo-Veneto (1853 – inizio XX secolo); la Carta politica dello Stato delle Tre Leghe, di G. Walser (1768); The Rom Weg Map, di E. Etzlaub (c.1500); la mappa delle Tre Leghe e dei loro Paesi soggetti, di F. von Sprecher di Davos e P. Clüver (1618). Gli elementi emergenti sono stati quindi confrontati con la fotografia aerea (voli GAI 1954 e ALIFOTO 1975) e con più recenti riprese satellitari disponibili sulla piattaforma open source Google Earth Pro®.

Le evidenze così identificate sono state, dove possibile, controllate direttamente in ricognizione topografica tra febbraio e marzo 2023. La ricognizione ha riguardato principalmente i nuclei di antica formazione e gli assi viari principali e secondari, poiché la bassa e/o nulla visibilità dei suoli non ha permesso lo svolgimento di un survey sistematico in corrispondenza di specifiche Unità Topografiche.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

La ricerca ha permesso di delineare un quadro territoriale suddiviso principalmente in due macroaree, la valle e la montagna. Si rileva infatti come i principali indicatori storico-archeologici si concentrino, in maniera non esclusiva, in corrispondenza delle zone più basse, al contrario salendo di quota le frequentazioni antropiche antiche appaiono sporadiche se non del tutto assenti. I siti di interesse segnalati riguardano rinvenimenti di reperti e di strutture che abbracciano un arco di tempo che va dalla preistoria fino all'età moderna. Le segnalazioni riportate non devono tuttavia essere considerate separatamente dal contesto, ma come indicatori di un'antica occupazione antropica del territorio i cui esiti non sono sempre prevedibili, soprattutto in assenza di indagini archeologiche sistematiche.

In questo senso si segnalano alcuni recenti rinvenimenti archeologici che hanno interessato due differenti percorsi viari, a Prata Camportaccio, in via Mulino e in via Spluga dove la stratigrafia indagata si attesta a quote piuttosto alte ed è compresa tra gli 0,14 m e gli 0,80 m di profondità dall'attuale piano di calpestio.

Più in generale la ricostruzione dell'assetto viario storico è stata delineata su quelli che costituiscono, anche a livello bibliografico, i due assi principali che attraversavano il territorio da nord a sud. Le indicazioni bibliografiche e i recenti rinvenimenti archeologici hanno inoltre consentito di avanzare ipotesi ricostruttive su alcuni tratti che si snodavano all'interno e intorno ai più antichi nuclei abitativi che facevano riferimento al complesso ecclesiastico di Sant'Eusebio, a San Cassiano, al complesso monastico di Santa Maria di Dona e al nucleo di San Cristoforo dove nei pressi del Campanile Nero è stato rinvenuto un monumento funerario di epoca romana.

Oltre a questi siti, documentati anche attraverso le fonti scritte, sono stati individuati altri nuclei storici testimoniati da evidenze strutturali conservate anche in elevato di non certa attribuzione cronologica, dislocati prevalentemente nella porzione settentrionale del territorio comunale, coincidente con un'origine più antica dell'abitato, mentre risultano più radi in quella meridionale, in proporzione all'inferiore densità abitativa del luogo, e del tutto sporadici, quelli posti lungo la fascia pedemontana e montana, attualmente per lo più in disuso. L'origine prevalente di questi nuclei è legata allo sviluppo a carattere rurale e agricolo del territorio anche se, l'utilizzo come rustici o stalle, si è andato perdendo col tempo trasformando parte di questi piccoli centri in particelle residenziali o lasciando le antiche testimonianze in prevalente stato d'abbandono e scarsa manutenzione.

Ulteriori evidenze di interesse storico-archeologico sono state rappresentate con elementi puntuali che identificano principalmente la serie di massi incisi (coppelle) che possono ricoprire uno specchio cronologico piuttosto vario e vasto, dall'età preistorica fino alla fine del secolo scorso. Questi risultano prevalentemente localizzati nei boschi a nord-est dell'attuale abitato di Prata. Altri siti puntuali si riferiscono a rinvenimenti sporadici rappresentati da contenitori lapidei monoliti (mortai/pile), che risultano in concentrazione presso le zone di più antica occupazione del territorio comunale. È da notare inoltre che la distribuzione degli stessi, il più delle volte corrispondente alle aree identificate come Nuclei di antica formazione e centri storici, confermerebbe la funzione comunitaria che tali strumenti ricoprivano. La concentrazione di questi elementi materiali nei nuclei di antica formazione, posti nel settore più settentrionale del territorio comunale, può far ipotizzare un legame di questo ambito con la città di Chiavenna, principale centro storico di riferimento della zona e la vicina area delle Marmitte dei Giganti. Si ritiene infatti che proprio per la vicinanza con Chiavenna, la parte settentrionale del

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

comune di Prata Camportaccio possa essere quella caratterizzata da un tessuto insediativo più fitto, già in epoca storica.

In conclusione per tutte queste testimonianze, fatta eccezione per i rinvenimenti propriamente archeologici, si segnala una possibile giacitura secondaria per spostamenti volontari e/o di origine naturale come frane. Vengono pertanto tenuti in considerazione, nella loro attuale collocazione, in quanto indicatori con valore storico-archeologico. In tale prospettiva è da tenere in considerazione l'importante cambiamento morfologico territoriale prettamente dovuto ai numerosi fenomeni esondativi e di frana, alle preesistenze di aree paludose poi rigenerate con attività di bonifica e alla trasformazione del territorio operata a seguito dell'impianto del complesso abbaziale di S. Maria di Dona, che hanno comportato, nel corso del tempo, significative variazioni insediative.

I dati raccolti sono quindi confluiti all'interno di una piattaforma GIS, proiettati con sistema di riferimento **coordinate WSG 84/ Pseudo Mercator EPSG 3857**, su Carta CTR 1: 10.000 della Regione Lombardia e rappresentati sulla **Carta della Potenzialità Archeologica**.

Appare chiaro come il territorio sia suddiviso in più aree di potenziale archeologico, in cui i gradi alto e medio corrispondono ai principali e più antichi nuclei insediativi, mentre lungo le fasce montane e pedemontane vengono attribuiti indici di potenziale basso o non valutabile. Sono state individuate, inoltre, delle aree a potenziale nullo, che corrispondono alle fasce di erosione ai lati delle aste di bacino dei torrenti.

- **Aree a potenzialità archeologica alta**. Aree in cui è stata documentata un'antica occupazione del territorio, dove sono presenti evidenze materiali conservate in superficie e in elevato e/o sono note indagini archeologiche che documentano la conservazione di elementi materiali e stratigrafici in superficie o sepolti a debole profondità. Sono localizzate nella porzione a est dell'abitato di Prata Camportaccio, in corrispondenza della parte apicale della conoide alluvionale del torrente Schiesone e in corrispondenza della frazione di San Cassiano.
- **Aree a potenzialità archeologica media**. Aree di rinvenimenti sporadici, non documentati su base archeologica-stratigrafica, dove insistono nuclei di antica formazione. Sono localizzate in corrispondenza della piana alluvionale del fiume Mera, della parte distale della conoide del torrente Schiesone e lungo l'impluvio Berzo-Berlinghero-Stoveno Superiore, tratto "basso" del sentiero storico-culturale.
- **Aree a potenzialità archeologica bassa**. Aree dove è documentata una frequentazione limitata, di tipo stagionale e in condizioni non favorevoli all'insediamento stabile. Sono localizzate in zone di montagna in corrispondenza del tratto "alto" del sentiero storico-culturale, pianori e deboli pendii caratterizzati da dinamiche di versante da debole a moderata entità.
- **Aree a potenzialità archeologica nulla**. Aree prive di tracce archeologiche note in zone soggette a continua erosione e trasporto di materiale detritico, sono localizzate lungo i fondovalle dei torrenti e nei versanti privi di suolo e con affioramenti rocciosi.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

- **Aree a potenzialità archeologica non valutabile**. Aree dove risultano del tutto assenti tracce archeologiche note, sono localizzate in zone di montagna caratterizzate da affioramenti rocciosi con scarsa presenza di suolo o da folta copertura boschiva.

L'individuazione di livelli di potenzialità si offre come strumento per definire le probabilità di intervento sul territorio, offrendo maggiori indicazioni di indirizzo per l'uso del suolo, sia per i privati sia per gli enti pubblici. La capacità di aggiornare e uniformare i contenuti e i criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione comunale si propone di creare una linea di prospettiva per l'adeguamento della pianificazione paesaggistica ai contenuti ad essa attribuiti dal Codice dei i Beni culturali e del Paesaggio.

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

7 BIBLIOGRAFIA

AA. VV., 1993, *Valtellina e Valchiavenna nel Medioevo. Contributi di storia su arte, cultura, società*, Edizioni del Centro culturale e sociale, Sondrio

AA. VV., 1995, *Scoperte archeologiche effettuate lungo la via Regina,* in *L'antica via Regina. Tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua del comasco. Raccolta di studi,* Società archeologica comense, Como

AA. VV., 2015, *Di città in città – Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, Atti del ciclo di conferenze a cura di Facchinetti G. e Miedico C., Civico Museo Archeologico di Angera (2014), Arona

AA.VV., 2018, *Prata Camportaccio e la sua storia*, Bollettino Annuale Associazione Culturale *Al Pizùn*, Vol. 1

AA.VV., 2019, *Prata Camportaccio e la sua storia*, Bollettino Annuale Associazione Culturale *Al Pizùn*, Vol. 2

AA.VV., 2020, *Prata Camportaccio e la sua storia*, Bollettino Annuale Associazione Culturale *Al Pizùn*, Vol. 3

AA.VV., 2021, *Prata Camportaccio e la sua storia*, Bollettino Annuale Associazione Culturale *Al Pizùn*, Vol. 4

AA.VV., 2023, *Prata Camportaccio e la sua storia*, Bollettino Annuale Associazione Culturale *Al Pizùn*, Vol. 5

ALLEVI G., LONGATTI M., TAJANA L., 1995, *L'antica strada Regina: il percorso attraverso gli ultimi tre secoli*, in *L'antica via Regina. Tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua del comasco, Raccolta di studi*, Società archeologica comense, Como

BALATTI M., 1995, *La strada traversa della Forcola*, in *Percorsi storici minori di Valchiavenna*, estratto da *Rassegna economica della Provincia di Sondrio* n. 5, pp.33-40

BALATTI M., SCARAMELLINI G., 1995, *Percorsi storici di Valchiavenna* (Elementi per una ricerca, n. 4), Ed. Rotalit, Chiavenna

BUNDI M., 1969, *La storia del passo dello Spluga,* estratto da *Rassegna economica della Provincia di Sondrio,* n. 7-8, pp. 9-26

BUZZETTI P., 1928, *Il passo dello Spluga e strade chiavennasche*, Como

BUZZETTI P.,1964, *Le chiese nel territorio dei comuni di Chiavenna - Mese – Prata* in *Raccolta di studi storici sulla Valchiavenna, III,* Centro di studi storici valchiavennaschi, Chiavenna

BUZZETTI P.,1993, *L'abbazia benedettina di Santa Maria di Dona in Prata di Chiavenna*, copia anastatica Parrocchia di Prata Camportaccio

CAMESASCA G., 2020, *Storie di uomini e guerra sui ghiacciai: mostra sulla prima guerra bianca a Chiavenna*, in «Valtellina Alpina», *XXXIII*, pp. 24-26

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

CAMPELLI U., 1884, *Descrizione topografica della Rezia Alpestre,* in *I temi. Contributi alla crescita sociale e culturale del territorio. Uno sguardo di ieri sul nostro territorio. Raetiae Alpestris Topographica Descriptio,* supplemento n. 4, maggio 2007

CORADAZZI G., 1991, *La via regina nella storia, nelle strutture, nei documenti*, in *RAC 173*, Como

DAVID M., DE MICHELE V., 1994, *"Lapis viridis comensis: la pietra ollare del bacino di Chiavenna"*, in *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi,* Atti delle giornate internazionali di studio (Castello di Montegufoni, 1993), G. Olcese (a cura di), Firenze, All'insegna del giglio, pp. 175-183

DE PAGAVE G., 1823, *Descrizione della Valtellina e delle grandiose strade di Stelvio e di Spluga,* Società tipografica de' classici italiani, Milano

FALCINELLA G., 1999, *Prata Camportaccio, Appunti di Storia e vita sociale*, Tipografia Rotalit, Chiavenna

FEDELE F., 1989, *La nostra più antica preistoria: ritrovamenti paleolitico e mesolitici nel cuore delle Alpi centrali*, in AA. VV. 1989, *Le origini della Valtellina e della Valchiavenna. Contributi di storia sociale dalla preistoria all'alto medioevo*, pp. 17-29

FEDELE F., 1981, *Il popolamento delle Alpi nel Paleolitico* in "Le Scienze" n. 160, dicembre

FEDELE F., 1993, *Cacciatori dell'Età della pietra nelle Alpi centrali* in "Le Scienze" n. 294, febbraio

GALLI S., 2017, *Prata Camportaccio. Le antiche cave di pietra ollare a Madrea*, in Notiziario dell'Istituto Archeologico Valtellinese*, 15*, pp. 107–114

GALLI S., 2019, *Le pile di Prata Camportaccio* in *Prata Camportaccio e la sua storia*, Bollettino Annuale Associazione Culturale *Al Pizùn*, Vol. 2

GALLI S., 2021, *Incisioni rupestri in Valchiavenna: Alcuni ritrovamenti del 2020*, in Notiziario dell'Istituto Archeologico Valtellinese, 19, pp. 123–152

GALLI S., 2022, *Incisioni rupestri in Valchiavenna: L'euforia per le nuove scoperte e le basi per un primo censimento,* in Notiziario dell'Istituto Archeologico Valtellinese, 20, pp. 31–71

GARZETTI A., 1989, *La presenza romana in Valtellina e Valchiavenna*, in AA. VV., *Le origini della Valtellina e della Valchiavenna. Contributi di storia sociale dalla preistoria all'alto medioevo*, pp. 57-79

GOVI M., TURITTO O., 1994, *Ricerche bibliografiche per un catalogo sulle inondazioni, piene torrentizie e frane in Valtellina e Valchiavenna*, Suppl. GEAM, 31 (4), Quaderni, n. 16

KNOBLOCH R., 2010, *Il sistema stradale di età romana: genesi ed evoluzione*, in *Insula Fulcheria* B, n. 40 dicembre

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

MARIOTTI V., 1989, *Chiavenna Antica. L'età romana* in Elementi per una ricerca, n.1 - Museo della Valchiavenna

MARIOTTI V., 2015, (a cura di), *La Valtellina nei secoli, Studi e ricerche archeologiche.* Vol. I e II, Ed. SAP - Società Archeologica

MARIOTTI V., 2018, (a cura di), *Chiavenna e la sua valle in età antica* in Studi e Ricerche di Archeologia 3, Ed. SAP - Società Archeologica

MUFFATTI MUSSELLI G., 1985, *Rinvenimenti archeologici nelle valli dell'Adda e della Mera*, Ed. Mevio Washington, Sondrio

OLIVIERI D., 2001, (a cura di), *Dizionario di toponomastica lombarda,* Ed. Lampi di Stampa, Milano

PALESTRA A., 1984, *Strade romane nella Lombardia ambrosiana*, Edizioni Ned, Milano

PASINI G., DONIN L., 2021, *L'Antica tenuta Monaca-Aglio-Rébbia in Prata Camportaccio*, in AA.VV. 2021, pp.11-60

PEDRANA C., 2004*, Sentieri e strade storiche in Valtellina e nei Grigioni dalla preistoria all'epoca austro-ungarica* in *Castel Masegra e Palazzi Salis: un circuito culturale dell'area retica alpina.* Progetto Interreg IIIA.

POGGIANI KELLER R., 1989a*,* (a cura di), *Valtellina e mondo alpino nella preistoria,* Catalogo della Mostra (Milano 1989/Morbegno 1990), Modena.

POGGIANI KELLER R., 1989b, *Archeologia in Valtellina e Valchiavenna*, in AA. VV., *Le origini della Valtellina e della Valchiavenna. Contributi di storia sociale dalla preistoria all'alto medioevo*, pp. 45-55

REALI M., 2004, Dalla *Via Regina alle Alpi: la frontiera epigrafica di Clavenna*, in Angeli Gabrielli M.G., Donati A. (a cura di), Atti del Colloquio Borghesi *"Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia"* (Bertinoro 2003), Fratelli Lega, Faenza, pp. 109-126

REALI M., 2017, *Un'ara funeraria da Prata Camportaccio*. Clavenna, 56, 9–18

Relazione Archeologica ARCHEO.KUN srl, 2022, *Open Fiber – Realizzazione, posa in opera e servizio di manutenzione di impianti in fibra ottica*, Prata Camportaccio (SO)

SAGGIORO F., ARIOLI L., CAURLA V., ROTA M., 2018, *Prime ricerche sul monastero di Santa Maria di Dona (Prata Camportaccio, SO)*, in VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pré-tirages (Matera, 12-15 settembre 2018) – Volume 2, pp.31-35

SALICE T., 1977, *Prata Camportaccio dalle origini ad oggi*, in *Clavenna XVI*, Centro di studi storici Valchiavennaschi

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

SANSONI U., GAVALDO S., 1995, *Il Segno e la Storia. Arte rupestre preistorica e medievale in Valchiavenna*, Ed. Museo della Valchiavenna

SCARAMELLINI G., 1988, *Chiese in Valchiavenna*, Sondrio

SCARAMELLINI G., 2010, *Secoli di incontri e scontri tra Valchiavenna e Mesolcina* in Quaderni grigionitaliani, 79

SCARAMELLINI G., 2019, *I "porti" della Strada superiore e della Strada inferiore nel Medioevo e nell'Età moderna* in Quaderni grigionitaliani, 88

SCARAMELLINI G., 2021, *Il Romanico in Valchiavenna*, Museo della Valchiavenna – Comunità Montana della Valchiavenna

VISCONTI A., 2011-2014, *Valtellina, Valchiavenna e Bormio: crocevia essenziale del commercio europeo, fra aspre tensioni e periodi di pace* in MUNDUS rivista di didattica della storia, numero 7-8

ZECCHINELLI M., 1960, *La strada Regina nella storia e nel paesaggio: Premio dei laghi 1958*, Tipografia C. Nani, Como

SITOGRAFIA

Carta Geologica d'Italia su base IGM 1:100.000, Foglio 17 – Chiavenna
hiip://sgi.isprambiente.it/geologia100k/mostra_foglio.aspx?numero_foglio=17

Carta geologica della Regione Lombardia
hiips://www.geoportale.regione.lombardia.it/

Piano Territoriale della regione Lombardia (PTR)
hiips://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptr/piano-territoriale-regionale-ptr

Piano Paesaggistico Regionale della regione Lombardia (PPR)
hiips://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale/piano-paesaggistico-regionale

Piano di Governo del Territorio del Comune di Prata Camportaccio (SO) (PGT)
hiip://www.hlservizicloud.it/pgt/content/014054

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Sondrio (PTCP)
hiips://www.provinciasondrio.it/servizio-pianificazione-territoriale/ptcp-piano-territoriale-coordinamento-provinciale

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valchiavenna (PIF)
hiips://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-di-bacino/piano-assetto-idrogeologico-pai/piano-assetto-idrogeologico-pai

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.

webGis del Patrimonio culturale della Lombardia

hiips://www.dati.lombardia.it/Cultura/mappa-beni-culturali-della-lombardia/hn64-ugit

Sistema Informativo dei Beni e Ambiti Paesaggistici della Lombardia (SIBA)

hiips://www.cartografia.servizirl.it/viewsiba/

Vincoli in Rete

hiip://vincoliinrete.beniculturali.it/

Piani di Gestione e Misure di Conservazione dei siti Natura 2000, estratto dalla carta degli habitat del SIC IT2040041, "Piano di Chiavenna"

hiips://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/ambiente-ed-energia/Parchi-e-aree-protette/biodiversita-e-reti-ecologiche/red-piani-gestione-misure-conservazione-siti-natura-2000-amb/red-piani-gestione-misure-conservazione-siti-natura-2000-amb

Comunità Montana della Valchiavenna

hiips://www.halleyweb.com/cmchiavenna/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/11

ARCHEO.KUN S.r.l.
C.F. – P.IVA 02880130345 – REA di Parma n. 274375 – B.go Santo Spirito, 9 – 43125 Parma
Email: archeo.kun@gmail.com – Pec: archeokunsrl@legalmail.it
Tel. 0521 062303 – cell. 338 8713085 – cell. 335 1378565

Prata Camportaccio Pr 0002949 del 20-05-2023 arrivo Ct6 Cl.5 F.